

14.06.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line · a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfió*





Lo scorcio finale della consiliatura e la paralisi dovuta alla frizione tra la giunta di minoranza e Sala delle Lapi

## Orlando a casa? Forza Italia ci ripensa

Gli azzurri sconfessano Caronia: «Niente sfiducia, il sindaco va condannato a governare»  
Adesione al patto per la città proposto dal Giornale di Sicilia: ma variamo subito i bilanci

Giancarlo Macaluso

Si raffredda l'ipotesi di presentare e votare la sfiducia al sindaco. L'idea, accarezzata dalla destra, non sfonda. E viaggiando più al centro, verso Forza Italia - se si eccettua la posizione radicale di Marianna Caronia, pronta all'atto di defenestrazione così come sono convinti Fratelli d'Italia, Diventirà Bellissima e Lega (Gelarda, cioè) - il mood cambia. Il sospetto di qualcuno, non solo in ambito centrodestra, è che Leoluca Orlando stia solo tentando di farsi sfiduciare e passare così per un martire. Così, ad esempio, Giulia Argiroffi, del gruppo Oso: «Questo è l'unico modo che lui ha per scappare. Orlando non ha altra via, ha bisogno di essere mandato via per poi potere dire che la colpa è degli altri».

Anche se lui, il Professore, intuendo che c'è un arretramento sulla mozione, non lancia più segnali di collaborazione. E anzi dice espressamente «non me ne vado, se vogliono mi sfiducino». E questo nonostante da più parti siano arrivati segnali di adesione a un'idea lanciata dal *Giornale di Sicilia* su un patto per la città da ora a fine consiliatura su temi sensibili come cimiteri, strade, scuole. Giulio Tantillo, capogruppo berlusconiano, si trova in sintonia: «Il vostro appello è giusto e io lo condivido - sostiene -. Non condivido per nulla l'arroganza del primo cittadino che non ammette si possa dimettere, vista la disamministrazione del territorio». Secondo il vicepresidente del Consiglio «ci sono atti che non possiamo non volere approvati, come il bilancio consolidato, che libera trasferimenti statali per 60 milioni, il piano triennale delle opere pubbli-

**C'è chi non... Oso Argiroffi: «Il primo cittadino vuole essere mandato via per dire che la colpa è degli altri»**



Come se nulla fosse. Orlando con Rula Jebreal, che ha ricevuto la cittadinanza onoraria



Frenata. Il capogruppo di Fi Giulio Tantillo



Città nei guai. Il consigliere Andrea Mineo

che e il bilancio di previsione. Ecco perché la collega Caronia può avere ragione, ma secondo me bisognerà valutare solo dopo avere messo in sicurezza alcune cose».

Vira un po' da questa linea Fabrizio Ferrara, consigliere azzurro. Non ha molto apprezzato la fuga in avanti della collega Caronia: «Per parlare a nome di tutti è necessario prima condividere scelte e obiettivi». Su Orlando non è tenero: «Deve assumersi le sue responsabilità - sostiene -. E lo deve fare sino in fondo. Per questo accettare di votare la sfiducia, per chiudere la partita prima del tempo, significa fare il suo gioco, né più né meno». Ferrara, anche rispetto al patto per la città lanciato giovedì in un fondo del vicedirettore responsabile del *Giornale di Sicilia*, Marco Romano, si trova d'accordo, «ma questo non significa scendere a patti, non vuol dire chiedere uno strapuntino. Significa valutare le delibere caso per caso e ottenere l'impegno di votare

L'Anci propone di eliminare il vincolo per i Comuni piccoli (per ora)

### Prove tecniche di terzo mandato

Nel caso di conclusione anticipata la Regione esclude ogni possibilità

Orlando sostiene che se lui si ricandidasse vincerebbe a mani basse. La sua visione ritiene sia indispensabile alla città rispetto alla confusione che regna.

«Lo dice perché sa che non può più presentarsi - osserva il consigliere di Forza Italia Fabrizio Ferrara -. Sa che quello che dice non può mai essere sottoposto a verifica, insomma».

Ma curiosamente, due giorni fa, Antonio Decaro, presidente nazionale di Anci (l'associazione dei Comuni) di cui Orlando è il rappresentante regionale, ha lanciato la proposta di abolire il divieto del terzo

mandato, almeno fino a tre in quei Comuni fra 5 e 15 mila abitanti. Insomma, non c'è una proposta per le grandi città, ma nel Palazzo delle Aquile che lentamente inizia a ripopolarsi, con l'affievolimento dell'emergenza sanitaria, si sussurra che una proposta di questo genere arriverà, questione di qualche settimana.

Nel caso del sindaco Orlando, poi, la dietrologia aveva galoppato a tal punto che qualcuno non per-

**Il parere del 2016 Ci si può ricandidare solo se la seconda volta si è stati in sella meno di due anni e sei mesi**

tamente addentro ai meccanismi che regolano le elezioni, aveva consegnato questa costruzione. «Il primo cittadino spinge per essere sfiduciato perché in questo modo, non completando il mandato si può ripresentare».

Ipotesi al momento senza fondamento. Vero è che la legge regionale che disciplina la materia nulla prevede espressamente. Ma un parere su questo tema è stato sviscerato dall'ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione nel 2016, per il caso del Comune di Vallelunga Pratameno. Secondo i tecnici, un sindaco non può accedere al terzo mandato se il secondo è stato regolarmente esercitato per almeno due anni, 6 mesi e un giorno.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione Aiace: la struttura abbandonata e già sequestrata per la presenza di amianto può essere riutilizzata per scopi di aggregazione

## Ex cotonificio, Partanna cerca spazi: «No a nuovi alloggi»

La Regione potrebbe mettere la Protezione civile, ma ci sta pensando

Giuseppe Leone

È stato solo un sopralluogo, ma è stato almeno un primo segnale di speranza per far rivivere una area abbandonata da sette anni. Si tratta dell'ex cotonificio di Partanna Mondello, simbolo di rinascita e sviluppo nel Dopoguerra. Nel 2014 è arrivato il sequestro della Procura per inquinamento ambientale. I tetti dei capannoni dell'area da 5.500 metri quadrati, infatti, erano tutti ricoperti da un materiale misto tra cemento e amianto.

È stata l'associazione Aiace a

spingere per trovare una soluzione e a organizzare un sopralluogo nella struttura, di proprietà della Regione. All'incontro c'erano comitati cittadini, imprenditori, architetti, settima circoscrizione. Ma c'erano soprattutto i rappresentanti dell'assessorato regionale al Bilancio e della Protezione civile. Una prima idea, infatti, sarebbe quella di trasformare l'ex opificio nella nuova sede della Protezione civile regionale. «I tecnici dell'amministrazione di Palazzo d'Orleans - afferma il presidente dell'associazione Aiace, Eduardo Marchiano - hanno raccolto le informazioni. Ora speriamo che in breve tempo, magari entro fine mese, possano arrivare le prime risposte, ma questa non è l'unica idea per riqualificare quest'area strategica».



Ex cotonificio. L'associazione Aiace ha organizzato la visita nella struttura

Nell'ottica di rigenerazione urbana, infatti, ci sono altri progetti, come spiega lo stesso Marchiano: «Abbiamo già esposto progetti produttivi, socio-culturali, sensibili alle nuove tecnologie e all'ambiente. La nostra azione è sempre stata incentrata sulla tutela e sulla salvaguardia di questo ex opificio, specie contro il rischio di una sicura demolizione da parte di alcune cooperative, per la costruzione di 233 appartamenti».

Ecco, dunque, perché, chiosa il presidente di Aiace, il sopralluogo è diventato «motivo di grande speranza e l'incontro con queste rappresentanze sintetizza tutta la nostra azione, basata sulla proposta che il Cotonificio diventi sede regionale della Protezione civile e presi-

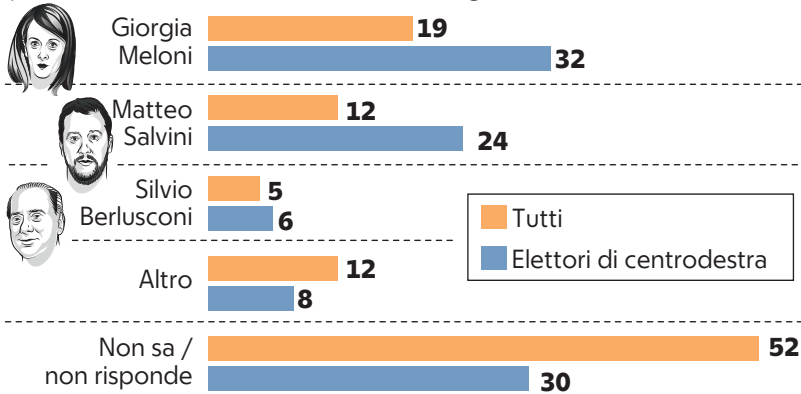
dio permanente per il soccorso e l'antincendio. Sia l'assessore Armao che il capo della Protezione civile, Salvo Cocina, hanno sempre mostrato apertura all'associazionismo. La nostra idea per questo sito è sempre stata quella di un mercato coperto, vista la spazialità e la posizione strategica. Senza dimenticare che l'area è anche zona Zes (zona economica speciale), dove aziende e imprese possono investire, godendo di grosse agevolazioni fiscali. Una volta riqualificati i capannoni - conclude Marchiano - si potrebbero utilizzare gli spazi con progetti socio-culturali e, attraverso un museo, raccontare la storia del Cotonificio, di ciò che ha rappresentato per questo territorio». (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUALE LEADER DI CENTRODESTRA ALLE PROSSIME ELEZIONI

Secondo Lei, chi dovrebbe essere il leader del centro-destra alle prossime elezioni? (valori % tra tutti e tra gli elettori di centrodestra)

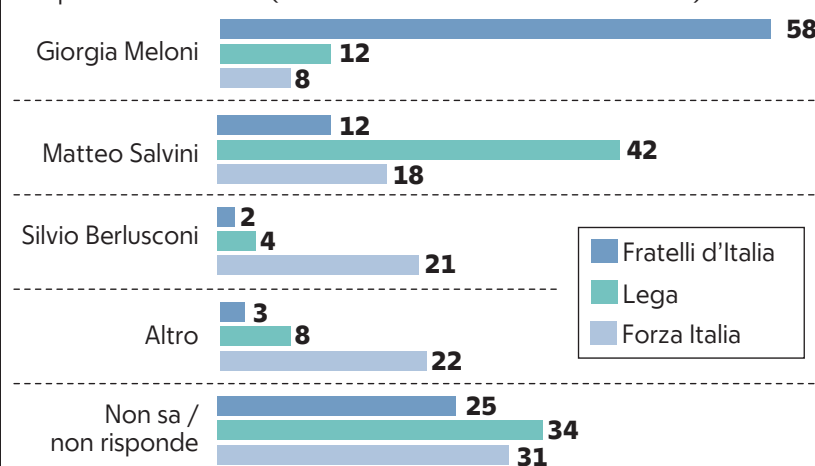


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Maggio 2021 (base: 1010 casi)

Tra i due principali partiti è testa a testa nei sondaggi. La numero uno di FdI, però, piace a un terzo degli elettori della coalizione, il leghista a un quarto

IL LEADER PREFERITO IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO

Secondo Lei, chi dovrebbe essere il leader del centrodestra alle prossime elezioni? (valori % in base alle intenzioni di voto)



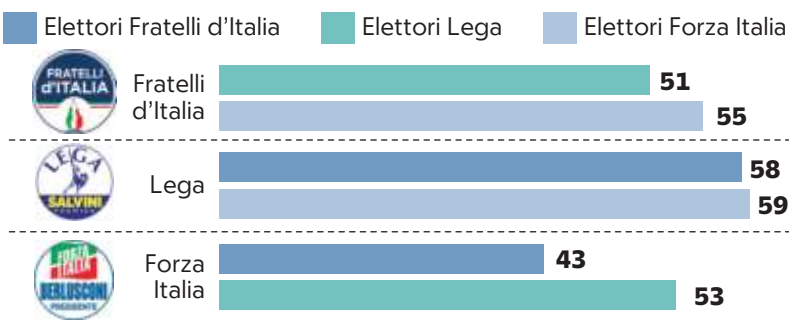
MAPPE

Meloni davanti a Salvini È lei la leader preferita da chi vota centrodestra

di Ilvo Diamanti

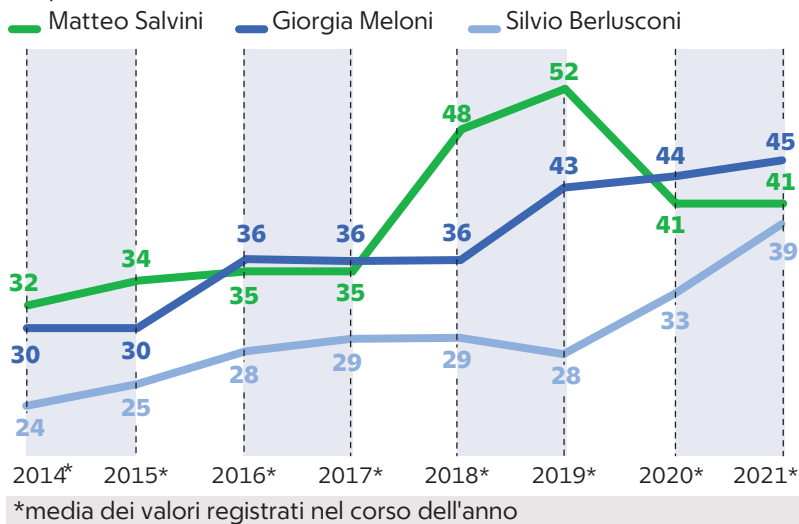
LA VICINANZA AI PARTITI TRA GLI ELETTORI DI CENTRODESTRA

Mi può dire quanto si sente vicino ai seguenti partiti? (valori % di quanti si sentono "Molto" o "Abbastanza" vicini in base alle intenzioni di voto)



IL GIUDIZIO SUI LEADER DI PARTITO

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6" - serie storica)



Il caso

Tajani: "Sogno il partito unico con Fi, Lega e FdI nel 2023"



▲ Antonio Tajani, Forza Italia

ROMA - «Noi stiamo esaminando tutte le proposte ma il mio sogno è di avere entro le elezioni del 2023 un'unica grande forza del centro-destra...»

Nel Centrodestra si osservano movimenti significativi, intorno a una prospettiva apertamente delineata da Matteo Salvini. La costruzione di una federazione "parlamentare" che associ le forze politiche di Centrodestra attualmente al governo.

Le prime reazioni, tuttavia, mostrano atteggiamenti distinti e distanti. Giorgia Meloni, in particolare, non pare intenzionata a rinunciare alla "rendita di opposizione", che ha permesso ai FdI di superare (almeno: affiancare) la Lega.

Il primo aspetto che emerge, a questo proposito, è, infatti, la capacità di "coalizione" della Lega, alla quale si dicono e si sentono vicini gli elettori dell'area. In larga maggioranza. Anche i FdI, peraltro, attraggono settori significativi della base leghista e di FI.

Questa "distanza" appare più evidente quando si affronta la questione della leadership. Decisa, come si è detto, per una possibile coalizione. Perché viviamo in tempi di personalizzazione politica. Una tendenza che riguarda, anzitutto, lo Stato e il Governo, visto il rapporto, solido e diretto, fra il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha scelto e "incaricato" il premier.

nuti "partiti del Capo" (per citare una definizione di Fabio Bordignon). Un orientamento che si proietta sulle alleanze. Per questa ragione è interessante verificare se, fra gli elettori di una "possibile" coalizione, vi sia coerenza di vedute sul Capo che dovrebbe guidarla.

A questo proposito, però, emergono opinioni piuttosto frammentate. Condizionate da valutazioni "partigiane". Nel complesso, la leader di coalizione preferita appare Giorgia Meloni. Indicata da quasi un terzo della base di Centrodestra. Seguita da Matteo Salvini, con circa un quarto di sostenitori.

Così, non sorprende che oltre metà degli elettori italiani e il 30% della base di Centrodestra non abbiano idee precise al proposito. Non vedano e non sappiano individuare "un" capo in grado di rappresentare la coalizione.

D'altra parte, in questa fase, le preoccupazioni del Paese sono rivolte altrove. Si concentrano su un solo problema. Il Virus. E tutti i partiti - meno uno: i FdI - sono al governo. Impegnati ad affrontare insieme la comune emergenza.

D'altronde, i partiti, ormai, non si vedono più, nella società e sul territorio. Solo sui media. Interpretati dai "capi". Mentre i cittadini si ri-trovano sparsi e dispersi, a inseguire leader, che si affermano e declinano insieme ai partiti. Come di-mostra l'evoluzione del grado di fiducia "personale" nei loro riguardi, che, nell'ultimo decennio, ha subito grandi variazioni.

Per questo il dibattito sulla leadership nel Centrodestra, attualmente maggioranza in Italia, ripropone l'immagine di un "Paese spaesato". Alla ricerca di riferimenti con-divisi o, perlomeno, "divisi", fra alternative politiche precise. "Rappresentate" da partiti e leader che "rappresentino" davvero i cittadini.

Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 10 - 12 maggio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.010, rifiuti/sostituzioni/inviti: 7.806) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

Non c'è ancora un "capo" condiviso e riconosciuto, in grado di rappresentare l'intera alleanza

IL MOVIMENTO 5 STELLE

# Conte: “Nella mia rivoluzione gentile proposta sul doppio mandato”

Chiede agli iscritti “una grande investitura”  
Lealtà a Draghi,  
“ma diremo la nostra”

MILANO – Anche Giuseppe Conte sarà votato dagli iscritti del M5S ma «ho bisogno di una grande investitura da parte degli iscritti, non posso accontentarmi di un voto in più di maggioranza», dice ospite di Lucia Annunziata a *In mezz'ora in più*.

Così, dopo aver interpretato il “populismo gentile”, l'ex premier si dice pronto a dare il via alla sua «rivoluzione gentile»: entro una decina di giorni verrà presentato ufficialmente il Movimento 2.0. «Non avre-

mo la forma del partito tradizionale, quella novecentesca, perché sta attraversando un forte deficit. Avremo una struttura organizzativa, in forma light ma ci sarà», assicura Conte. Questo perché il “movimentismo” non è riuscito a costruire rapporti forti con i territori. Da settimane nel dietro le quinte tiene banco il tema del limite al doppio mandato. «Non è nello statuto e non sarà nel nuovo statuto, è nel codice etico, quando affronteremo il codice etico ce ne occuperemo», prende tempo Conte. Come raccontato da *Repubblica* nei giorni scorsi, «c'è la posizione di Grillo da considerare», cioè la contrarietà al superamento. Ma «mi assumerò la responsabilità di formulare una proposta nel quadro della



▲ L'ex premier Giuseppe Conte

ragionevolezza e poi coinvolgeremo gli iscritti».

Conte però non entrerà in Parlamento correndo alle elezioni suppletive nel collegio di Roma lasciato libero dalla 5S Emanuela Del Re. Promette lealtà al governo di Mario Draghi, ma allo stesso tempo – avverte – farà pesare la forza parlamentare del Movimento. L'ex “avvocato del popolo” parla anche di alleanze: «Con il Pd il dialogo è continuo e serrato. Enrico Letta è una persona perbene, disponibile, aperta e ci sentiamo costantemente». Poi: «Non dobbiamo sovrapporci al Pd, abbiamo un altro dna. Noi ad esempio abbiamo una propensione a dialogare anche con un elettorato moderato», ragiona. Sul fronte amministrativo il

quadro è ormai quasi definito: con i dem e la sinistra sin da subito a Bologna, Napoli e in Calabria; da soli a Roma e a Milano; da capire a Torino. Per il futuro prossimo l'obiettivo è «costruire un fronte per competere contro la destra».

Infine Conte sottolinea che ci sono macro-capitoli aperti e considerati fattibili sulle riforme costituzionali, come lo strumento della cosiddetta “sfiducia costruttiva”, ovvero: si può far cadere un governo solo se contestualmente si è in grado di eleggere un'alternativa, come accade in Germania. E poi rafforzamento dei poteri del premier e limitazione della decretazione d'urgenza, rafforzando la centralità del Parlamento. – (m.pucc.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il retroscena

### La deroga sarà per i meritevoli In squadra tre nominati e tre eletti

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Che la capacità di mediazione fosse una delle sue principali virtù – la stessa che gli ha permesso di governare con uno switch immediato prima con la Lega e poi con il Pd – era risaputo, che anche nelle vesti di leader di partito riuscisse a mantenerla inalterata non era affatto scontato.

Il Giuseppe Conte che tra pochi giorni prenderà ufficialmente la guida del M5S prova a far contenti tutti: le vecchie glorie che non vogliono appendere le poltrone al chiodo e Beppe Grillo, i nuovi alla ricerca di una ribalta (vedi ad esempio Dino Giarrusso che lo definisce «strepitoso») e gli attivisti. Gli argomenti spinosi sul piatto erano e sono diversi in un partito nato liquido, in continua trasformazione e quindi alle prese con contraddizioni e problemi identitari mai risolti. E così dall'“uno vale uno” all'idea stessa di movimento – per definizione orizzontale – si arrivò al capo politico onnipotente, poi gli Stati generali cambiarono marcia e vararono il direttivo votato dal basso ma poi mai nato, ora si torna a chiedere la guida ad una leadership forte; la quale però essa stessa decide di dotarsi di una segreteria, di una squadra che lo affianchi. Che sarà di cinque o sei membri: tre saranno nominati da Conte (si parla già di Lucia

comunque di non rompere né con gli integralisti della rete né con chi ormai pubblicamente dice basta alla “cliccocrazia”, la stessa che però a suo tempo li portò ad essere elet-

ti nel Movimento.

Stesso discorso sul grande dilemma del tetto ai due mandati: toglierlo o no? Conte farà una sua proposta, ha detto. Cioè delle deroghe

che “salveranno” una ventina di meritevoli, ma poi comunque alla fine toccherà alla base ratificare o meno il superamento parziale del vecchio dogma. Anche qui: un pa-

ziente lavoro di mediazione, non scontentando troppo il garante, contrario a rimuovere il limite, e al contempo non dandola vinta completamente neanche a chi dice che è ora di cambiare e passare oltre.

Il “riformismo radicale” evocato da Conte negli ultimi giorni, un po' un ossimoro e un po' la ricerca di un centro di gravità permanente, è a conti fatti applicato anche alla fisionomia che dovrà avere il prossimo Movimento, nella speranza di tenere dentro tutti quanti e anzi, magari recuperare i delusi, Alessandro Di Battista in primis. Un Movimento che sta al governo, ma battagliando. Che parla con la Cina, ma anche con gli Usa. Alleato del centrosinistra ma non sempre e non per forza. Ambientalista, ma senza mimare i verdi del resto d'Europa, considerati troppo ideologici. Sembra un tentativo spericolato, a conti fatti è proprio questa versatilità il filo rosso della storia del M5S.

Da limare adesso mancano alcuni dettagli, ad esempio se nel nuovo simbolo (avrà il numero anzi

**In segreteria Todde Azzolina e Appendino**  
L'ex premier cerca una mediazione tra tra ortodossi e non

#### I punti Le proposte del nuovo leader

● **Il terzo mandato**  
Il tetto ai due mandati rimane ma con deroghe che verranno sottoposte agli iscritti. Saranno loro poi a votare in modo favorevole o meno

● **La segreteria**  
Si parla di cinque o sei membri, tre nominati da Conte, gli altri eletti dalla base



TINO ROMANO/ANSA

▲ Al vertice anche Chiara Appendino, sindaca di Torino

● **Il consiglio nazionale**  
Sarà un altro organo direttivo in parte composto dai portavoce nelle istituzioni e in parte da eletti dagli attivisti

● **Le riforme**  
Tra le proposte da qui alla fine della legislatura, c'è lo strumento della “sfiducia costruttiva”

Disney  
**PERCHÉ NESSUNO  
CAPISCE GLI ANIMALI  
COME PAPERINA**

Opera composta da 20 uscite. Dalla seconda uscita a 7,90 € in più, oltre al prezzo di una delle uscite di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

© Disney

#### LA GRANDE SCIENZA DISNEY

Studia gli animali insieme ad una zoologa d'eccezione: Paperina. Fra specie improbabili, rare e in via d'estinzione, ti immergerai in una realtà tanto vasta quanto imprevedibile, scoprendo più da vicino il WWF, l'associazione mondiale per la tutela dell'ambiente. Per mettere piede nella giungla, bisogna circondarsi dei personaggi giusti.



IN EDICOLA IL 10° VOLUME  
PAPERINA E LA ZOOLOGIA

la Repubblica

l'anno 2050 in basso al centro, al posto della scritta *www.ilblogdellestelle.it* ci sarà il gioco di parole “con te”. Il grosso, cioè nuovo Statuto e Carta dei valori, è pronto. La piattaforma che ospiterà le votazioni anche, e per non rifare errori del passato stavolta davvero c'è un mezzo puramente tecnico al servizio del M5S, anzi due diverse società che si suddividono le competenze. Poi Conte comincerà un tour italiano, anzi già domani sarà a Napoli per lanciare la candidatura di Gaetano Manfredi. C'è da raccontare la “rivoluzione gentile” del nuovo Movimento: a pensarci bene, un altro ossimoro, un altro gioco di equilibri. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'agenda del governo**

**C'**è una vittima della pandemia che non è stata contabilizzata: il vincolo di bilancio pubblico. Lo abbiamo cercato affannosamente per le sale di Trento durante il festival dell'economia: nessuna traccia. Il debito pubblico non è mai stato così alto, eppure non è mai stato così dimenticato. Chi ha spesso evocato il vincolo di bilancio adesso invita esplicitamente a violarlo: la Commissione europea, in passato feroce guardiano dei conti pubblici, con il Recovery Fund invita i paesi ad alto debito a indebitarsi ancora di più e manifesta un certo disappunto nell'apprendere che Spagna e Portogallo vogliono utilizzare quasi unicamente le sovvenzioni previste dal programma, rinunciando ai prestiti. E molti vogliono consentire alla stessa Unione europea di continuare ad emettere propri titoli anche dopo l'emergenza, spendendo più delle proprie entrate.

Ci sono dei motivi per questo ottimismo sulla sostenibilità del debito pubblico. Da lungo tempo i tassi di interesse di molti Paesi sono vicini allo zero, se non negativi, e le economie stanno riprendendosi. Se il tasso di interesse sui titoli di Stato è inferiore al tasso di crescita dell'economia, il rapporto debito/Pil scende finché il bilancio dello Stato, al netto degli interessi, è in pareggio o anche in leggero disavanzo.

Ma il fatto che molti tassi di interesse siano su un trend decrescente dal 1985 non vuol dire che continueranno a rimanere così bassi per sempre. Un motivo per cui molti preve-

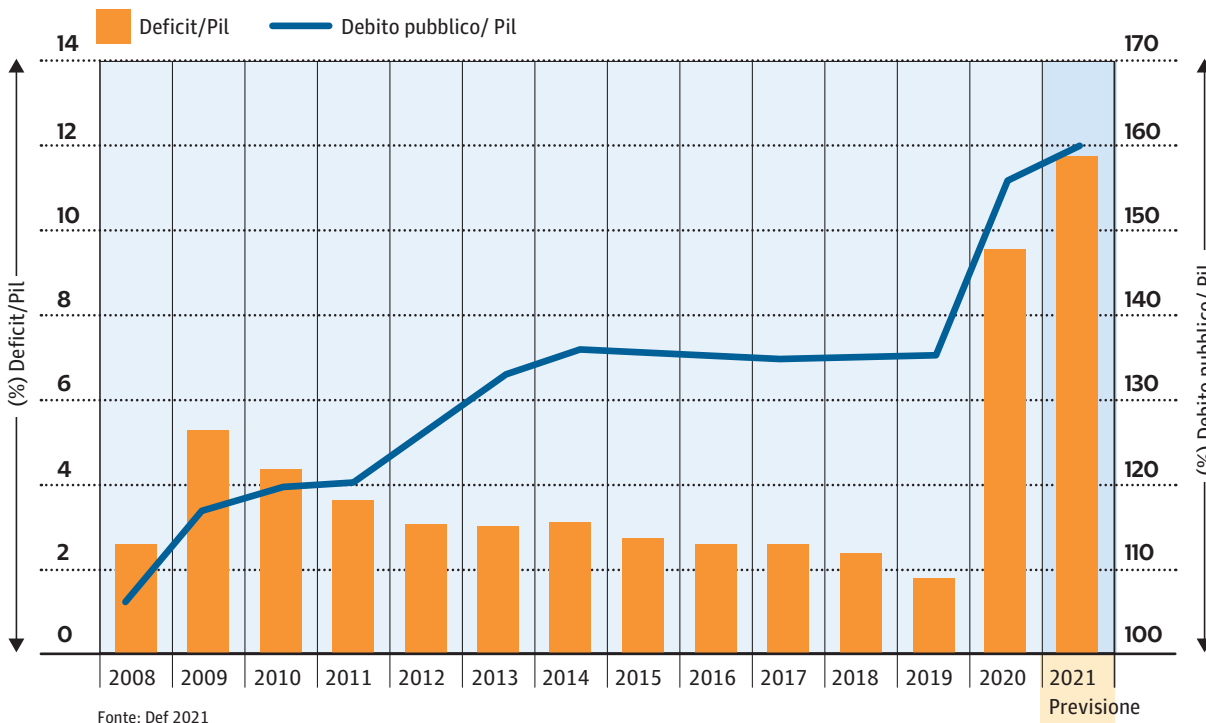
**C'è troppo ottimismo sulle politiche espansive della Bce e sulle stime di crescita: lo scenario potrebbe cambiare**

dono che non aumenteranno è la convinzione che le Banche centrali manterranno la liquidità creata con massicci acquisti di titoli di Stato. Tuttavia le banche centrali devono tenere d'occhio l'inflazione, ed è per questo che l'andamento dei prezzi è oggi l'osservato speciale. Negli Stati Uniti l'inflazione viaggia attorno al 5 per cento, ben al di sopra del target del 2 per cento; nell'eurozona in media (non ancora in Italia!) è ormai vicina allo stesso target. La Fed ha già annunciato che è disposta ad accettare un lungo periodo di inflazione sopra il target senza alzare i tassi; la Bce sin qui non lo ha fatto. Naturalmente tutto questo è irrilevante se l'inflazione attuale fosse temporanea e dovuta agli scombussolamenti da Covid. Ma nessuno lo sa con certezza e tra i banchieri centrali c'è molta più preoccupazione di quanto si lasci trapelare nelle occasioni ufficiali.

C'è anche molto ottimismo sui tassi di crescita: le previsioni delle organizzazioni internazionali sono uniformemente ottimistiche, in alcuni casi spettacolari. Ma anche qui, nessuno sa con certezza se è rimbalzo post-Covid o una crescita permanente.

Il nostro debito pubblico viaggia attorno al 160% del reddito nazionale. Poco meno di un terzo è detenu-

**La corsa del debito pubblico**



**L'ANALISI**

# Una ripartenza a tutto debito Così l'Italia rischia

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

to dalla Banca centrale europea e su questa quota di fatto non paghiamo interessi. La parte restante, circa il 115% del Pil, è detenuta da investitori privati. È più o meno lo stesso livello dell'estate 2011, ai tempi della crisi del debito, quando la Bce non aveva ancora iniziato i suoi acquisti su larga scala. Si potrebbe pensare che le condizioni attuali siano quindi molto migliori di allora: tassi più bassi, ottime prospettive di crescita, riforme del Pnrr e appoggio incondizionato della Bce e dell'Unione europea, che allora ci remavano contro.

Esaminiamo queste condizioni singolarmente. La generosità della Bce non deve essere data per scontata nel lungo periodo. Esauriti i 700 miliardi di acquisti residui da qui al marzo 2022, al più possiamo aspettarci che rinnovi a scadenza i titoli che ha già in pancia. E anche questo potrebbe non durare per sempre: molto dipenderà dalla posizione della Germania e dei suoi alleati nella Bce.

Gli scenari del Pnrr prevedono che grazie alle riforme potremo più che raddoppiare (dallo 0,6% all'1,4%) la crescita potenziale annua. Sono stime molto ottimistiche, il grado di incertezza statistico su queste previsioni è enorme e di queste riforme per il momento si ha poco più del titolo.

Inoltre c'è una differenza fondamentale con il 2011: allora il bilancio dello Stato aveva l'avanzo primario (entrate superiori alle uscite, esclusi gli interessi sul debito) più alto d'Europa, oggi abbiamo piani di spesa ambiziosissimi e con effetti permanenti che ci lasceranno in eredi-



**▲ Christine Lagarde**  
È al vertice della Bce

**Le incognite**

**1 I tassi di interesse**

La convinzione è che la Banca centrale europea li terrà a lungo ai minimi, ma un aumento persistente dell'inflazione potrebbe costringere Francoforte a cambiare rotta

**2 La crescita**

Gli scenari contenuti nel Pnrr dicono che la crescita potenziale dell'Italia passerà dallo 0,6 all'1,4%, ma il grado di incertezza sull'esito degli interventi e delle riforme è molto alto

**3 Le spese**

Nonostante il debito sia vicino al 160% del Pil, l'Italia ha impegnato nel Pnrr 30 miliardi in più di quelli concessi dall'Europa e messo in cantiere una riforma fiscale senza tagli di spesa



**I GRANDI ROMANZI DI NICCOLÒ AMMANITI**  
In una Sicilia prigioniera di un virus che non lascia scampo, Anna, una tredicenne cocciuta e coraggiosa, parte alla ricerca del fratellino rapito. Un romanzo sull'incrollabile potenza della vita, dal quale è stata recentemente tratta l'omonima serie tv.

**DOMANI**  
IL NONO VOLUME ANNA  
**la Repubblica**

**Un piccolo aumento dei tassi spingerebbe il disavanzo oltre il 160% del Pil  
Rassicurare i mercati non sarebbe facile**

tà disavanzi primari sostanziosi. Condividiamo la strategia del governo di una espansione fiscale ai tempi del Covid, ma siamo preoccupati per questo ottimismo sfrenato. Basta un piccolo aumento dei tassi di interesse, o un piccolo stop alla ripresa, o un intoppo nelle riforme del Pnrr, e il rapporto debito pubblico/Pil riprenderà ad aumentare. Partendo dal 160 per cento sarà difficile convincere i mercati che è tutto sotto controllo.

Eppure si è deciso di impegnare nel Pnrr 30 miliardi in più di quelli concessi dall'Europa, e tutti sembrano dare per scontato che la riforma fiscale dovrà ridurre permanentemente la pressione fiscale di altri due punti di Pil senza prevedere contestuali riduzioni di spesa. Al contrario non si è ancora trovata una via d'uscita da Quota 100, tutti parlano di una riforma degli ammortizzatori sociali tanto vaga quanto costosa, si finanziano coi soldi temporanei del Recovery Fund assunzioni pubbliche che non saranno temporanee, e l'elenco potrebbe continuare. Bene ricordare che con altri due punti di disavanzo primario il debito pubblico aumenterà ulteriormente anche ai tassi di interesse attuali, e anche se manterremo le aspettative di crescita.



# Pandemia e Big Data, ecco cosa abbiamo imparato (e cosa dobbiamo correggere nel futuro)

La necessità di un maggiore coordinamento nella gestione dei flussi di informazione e l'opportunità di potenziare la digitalizzazione al centro del webinar organizzato da Big Data in Health

*di Chiara Stella Scarano*



La pandemia di Sars-Cov-2 è stata la prima nell'era della digitalizzazione e dei **Big Data**. Come ha funzionato, quanto è servita e quanto servirà ancora, se implementata o ottimizzata, la raccolta dei dati, anche dal punto di vista della genomica? E quale sarà il futuro dell'epidemiologia, e la governance nella gestione di eventuali future pandemie, anche alla luce di un altro fenomeno che ha caratterizzato l'informazione in questo frangente, la cosiddetta "infodemia"?

A questi interrogativi si è cercato di dare risposte durante il **webinar "Big Data 4 Infodemics & Epidemics"** tenutosi ieri e organizzato da Big Data in Health, con ospiti di eccezione quali il fisico ed epidemiologo **Alessandro Vespignani**, l'assessore alla Sanità della Regione Puglia **PierLuigi Lopalco**, l'informatico e scrittore **Walter Quattrociocchi**, la biologa molecolare esperta in genomica **Maria Luisa Chiusano**, e la Health Market Director di Microsoft **Veronica Jagher**. Ognuno di loro ha contribuito, mettendo in campo le esperienze legate agli ultimi 15 mesi relative al proprio settore, a fornire spunti di riflessione e risposte sui temi in oggetto. Ad emergere, la necessità di implementare il coordinamento e la condivisione di dati.

## I dati nelle previsioni. Utili se ben interpretati, altrimenti si prestano a storture

«Per la prima volta nella storia – afferma **Vespignani** – è stato fatto un enorme uso di dati e modelli come riferimento nelle previsioni sull'andamento della pandemia. Intanto, **il lavoro dell'epidemiologia computazionale è stato eccellente**, ci ha dato la possibilità di scorgere la pandemia quando questa era ancora ufficialmente un'epidemia, ci ha reso edotti sul reale numero iniziale di casi in Cina (migliaia) quando erano ufficialmente solo poche decine».

«Il problema con le previsioni basate sui dati è che non si possono vedere o toccare con mano, motivo per cui all'inizio le previsioni fatte tramite modelli numerici non sono state particolarmente ascoltate. Con l'avanzare della pandemia invece il registro è cambiato – osserva lo scienziato – e i modelli numerici sono stati presi fortemente in considerazione, con risultati però non sempre ottimali: i singoli si sbilanciavano in previsioni, senza tener conto del fatto che **il dato numerico va analizzato e contestualizzato**, e che c'è una grande differenza tra previsione e scenario».

## Capire come evolve il virus grazie ai dati genomici, uno strumento fondamentale

«L'utilizzo della genomica – interviene Chiusano – ha dato una sferzata enorme alla gestione del fenomeno pandemico, grazie al sequenziamento delle varianti virali e all'estrema accessibilità e condivisione dei dati relativi a queste. Eppure, nonostante siamo in possesso di una grandissima quantità di dati su quello che riguarda la letalità, la contagiosità, i sintomi, **a scarseggiare sono i dati relativi all'ambiente**, che interagisce e influisce pesantemente sul virus e le sue mutazioni. Nel futuro – osserva la biologa – credo che si dovrà lavorare maggiormente sull'integrazione di dati multidisciplinari, e creare un maggior coordinamento a livello centrale (europeo) sull'interpretazione e la condivisione di questi dati».

## Potenziare la digitalizzazione per sistemi sanitari più "intelligenti"

«Sin dall'inizio della pandemia abbiamo cercato e messo in campo **soluzioni digitali** – spiega Jagher – che supportassero tutti i nuovi modelli di riferimento **per ogni aspetto della vita quotidiana**, da quello sanitario a quello sociale. Abbiamo approntato piattaforme virtuali per le visite in ospedale, per raccogliere i dati dei pazienti e snellire il lavoro del personale sanitario, così come per il monitoraggio da remoto dei pazienti a domicilio. Abbiamo creato i chatbot (software progettati per simulare la conversazione con un essere umano, *n.d.r.*) dal momento che, soprattutto allo scoppio della pandemia, i centralini delle istituzioni sanitarie letteralmente scoppiavano, subissati dalla quantità di telefonate di cittadini giustamente in cerca di risposte di ogni genere. Credo che valorizzando i processi di digitalizzazione – conclude la direttrice del settore sanità Microsoft – e implementando il patrimonio informativo avremo sistemi sanitari molto più intelligenti e performanti, con benefici su tutta la filiera, dal cittadino al personale sanitario fino ai sistemi ospedalieri».

## Persone dietro le tecnologie. Non trascuriamo la formazione

«Credo che la digitalizzazione debba essere *evidence based* – dichiara Lopalco -. Se non abbiamo la cultura per applicare questo principio, dobbiamo creare quella cultura. Sicuramente un campo su cui dobbiamo impegnarci di più è la **formazione continua**. La pandemia ha messo in evidenza una criticità nella gestione dei flussi dei dati, con una non sempre felice integrazione dei vari sistemi e uno scarso coordinamento, dovuto anche al fatto di avere in Italia 21 sistemi sanitari diversi. Per contro – aggiunge Lopalco – l’esperienza pandemica ha comportato un rafforzamento nelle infrastrutture digitali. Tuttavia un sistema di sorveglianza epidemiologica ha bisogno di **risorse umane dietro le tecnologie**, almeno finché non arriviamo a livelli di intelligenza artificiale talmente elevati da essere in grado di inserire i dati e curarli. Fino ad allora, a questo compito saranno deputate le persone, non dimentichiamolo».

## Come gestire i dati nel veicolare l’informazione, un fattore essenziale

«Il modo in cui viene recepita l’informazione influisce sull’adozione delle politiche, e viceversa – commenta Quattrocioni -. Durante la pandemia abbiamo assistito a un’**infodemia**, una esplosione di informazioni sulla gestione dell’emergenza. E l’informazione è stata veicolata soprattutto dai social, che però, ricordiamo, non nascono come strumenti di informazione ma di intrattenimento. Questo – conclude – ha creato una sorta di corto circuito, con vuoti comunicativi soprattutto sulla divulgazione di contenuti complessi come quelli scientifici, dando luogo a fenomeni manipolatori e alle pericolose fake news».

# AstraZeneca solo agli over 60, per il richiamo dei più giovani si userà Pfizer o Moderna

Le nuove raccomandazioni del Cts saranno recepite dal governo in modo perentorio. Speranza: «Passano in zona bianca Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e Provincia autonoma di Trento»

*di Arnaldo Iodice*



Il vaccino **AstraZeneca** sarà riservato agli over 60. Chi ha da 59 anni in giù dovrà vaccinarsi con i vaccini a mRNA (**Pfizer** o **Moderna**) sia nel caso di prima dose che di seconda (anche se la prima è stata fatta con AstraZeneca). Cambiano dunque di nuovo le indicazioni per la vaccinazione con il vaccino Vaxzevria in virtù del «**mutato contesto epidemiologico**», che ha spinto il **Comitato tecnico scientifico** a «rivalutare le indicazioni relative all'uso» del vaccino stesso perché il rapporto rischi/benefici è cambiato insieme, per l'appunto, al contesto. Così **Franco Locatelli**, Presidente del Consiglio superiore di sanità (**Cis**) e coordinatore del Comitato tecnico scientifico (**Cts**).

## **Locatelli: «Scelta presa dopo valutazione accurata, scrupolosa e meticolosa»**

Dopo una «valutazione accurata, scrupolosa e meticolosa di tutte le evidenze di letteratura disponibili, il Cts ha raccomandato, per quel che riguarda le prime dosi di vaccinazione, di riservare il vaccino AstraZeneca a coloro che hanno un'età uguale o superiore a 60, riservando i vaccini ad mRNA alla fascia» al di sotto di tale soglia. Per quanto riguarda la seconda dose da inoculare ai soggetti già vaccinati con AstraZeneca, «tutti i dati disponibili indicano che i **fenomeni trombotici dopo la seconda dose sono straordinariamente rari**. Tuttavia, considerata la disponibilità di piattaforme vaccinali alternative e ispirandosi ad un principio di massima cautela per andare a tutelare, come sempre **con un'attenzione suprema**, la salute degli italiani, si è deciso di dare la raccomandazione di impiegare la stessa dose dello stesso vaccino per i soggetti over 60» mentre per chi ha meno di 60 anni,

«pur in assenza di segnali di allerta preoccupanti rispetto allo sviluppo di queste patologie», verrà considerata «l'ipotesi della **vaccinazione "eterologa"**, ovvero con una diversa tipologia di vaccino». Questo è possibile perché «vi sono dei dati che indicano come il profilo di sicurezza e la risposta immunitaria generata da questo approccio abbiano buone evidenze».

Locatelli ha poi ricordato come, ad oggi, circa il 45% della popolazione che vive in Italia ha ricevuto almeno una dose di vaccino e **quasi 1 italiano su 4 ha completato il ciclo**. Per questo motivo, nel nostro Paese «abbiamo registrato tutta una serie di miglioramenti nei parametri epidemiologici». Come, ad esempio, i posti occupati nelle terapie intensive, che al momento sono circa 600, ovvero «un sesto del dato di inizio aprile. Questo è il risultato – ha continuato Locatelli – della **campagna vaccinale**, che ha consentito la prevenzione dello sviluppo della malattia grave, la diminuzione dei decessi e ha contrastato la circolazione del virus».

## **Speranza: «Le raccomandazioni del Cts saranno tradotte dal Governo in modo perentorio»**

Il **Ministro Speranza**, dopo aver ricordato che l'indice Rt è di 0,68 e che il tasso di occupazione di terapie intensive e area medica è dell'8%, ha anticipato che firmerà in serata il passaggio di **Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e Provincia autonoma di Trento in zona bianca**: «A breve circa la metà della popolazione italiana – ha spiegato il Ministro della Salute durante la conferenza stampa – sarà in zona bianca. Questo è un segnale importante e incoraggiante, che ci fa capire che siamo sulla strada giusta. Questi risultati – ha continuato – sono effetto di una campagna di vaccinazione che va molto positivamente nel nostro Paese. **I vaccini sono lo strumento più importante per uscire da questa situazione**».

Speranza ha poi commentato la decisione del Comitato tecnico scientifico su AstraZeneca, affermando che «le raccomandazioni del Cts saranno tradotte dal Governo in modo perentorio». E il Commissario **Francesco Paolo Figliuolo**, anch'egli presente alla conferenza, ha garantito che «abbiamo la sostenibilità logistica» per gestire questo cambiamento nella campagna vaccinale. «Certo – ha commentato –, tutto ciò avrà delle leggere ripercussioni sul piano, ma siamo certi che tra luglio e agosto riusciremo a mitigare o addirittura annullare questo impatto».

Figliuolo ha poi aggiunto che gli over 60 che devono ancora ricevere la prima dose sono circa **3,5 milioni**, mentre sono **3 milioni** i soggetti (sempre over 60) che devono effettuare il richiamo. «Se dovessero avanzare delle dosi di AstraZeneca» in seguito al mutamento del piano vaccinale e delle caratteristiche di chi deve ricevere questo vaccino, «queste verranno donate al piano **Covax**».

## **I tre scenari possibili secondo l'Ema**

Ma come si è arrivati alla decisione del Cts di limitare agli over 60 la vaccinazione con AstraZeneca? Per capire se un determinato vaccino possa essere somministrato o meno ad una determinata fascia d'età, l'Agenzia europea del farmaco (**Ema**) ha stilato delle tabelle

che prendono in considerazione tre scenari diversi di circolazione del virus: la circolazione viene definita “**alta**” quando si verificano 886 casi mensili ogni 100mila abitanti; è “**media**” con 401 casi al mese e “**bassa**” con 55 casi.

Nelle fasce d'età tra i 20 e i 39 anni il rischio di sviluppare forme gravi di malattia è pari a zero (con bassa circolazione del virus). La probabilità che si verifichi invece un evento trombotico correlato alla vaccinazione è, rispettivamente, di 1.9 per la **fascia 20-29** e di 1.8 per la **fascia 30-39** ogni 100mila somministrazioni. Stesso discorso, se non addirittura leggermente peggiore, per la **fascia 40-49**: se la probabilità di essere ricoverati in terapia intensiva è di 1 su 100mila abitanti, il rischio di trombosi è di 2.1 sullo stesso numero di persone vaccinate. Il rischio si bilancia quasi alla perfezione nella **fascia tra i 50 e i 59 anni** (1 ricovero su 100mila abitanti a fronte di 1.1 eventi trombotici su 100mila immunizzati). Per le persone con **più di 60 anni**, considerati gli elevati rischi a cui andrebbero incontro in caso di contagio, vaccinarsi è la soluzione che garantisce il miglior **rapporto costi/benefici**.

Ciò però non significherebbe che «si è sbagliato prima», ha spiegato in un'intervista alla Stampa **Guido Rasi**, ex Direttore generale Ema e attuale Direttore scientifico di Consulcesi (nonché consulente del Commissario Figliuolo), in quanto appena tre settimane fa «il quadro epidemiologico e dei vaccinati era diverso e giustificava un uso massivo anche di quel vaccino». Ora che il quadro è cambiato notevolmente, dunque, secondo Rasi «si corrono meno rischi di malattia grave o di morte».

## **AIFA: «Tra dicembre e maggio 66.258 segnalazioni di reazioni avverse ai vaccini»**

Ma in tema di reazioni avverse ai vaccini anti-Covid, quante ne sono state registrate finora? Ebbene, tra il 27 dicembre 2020 e il 26 maggio 2021 ci sono state **66.258 segnalazioni** su un totale di **32.429.611 dosi** di vaccino somministrate (tasso di segnalazione di 204 ogni 100mila dosi), di cui circa il **90% sono riferite a eventi non gravi** (come dolore in sede di iniezione, febbre, astenia/stanchezza e dolori muscolari). È quanto emerge dal quinto Rapporto di Farmacovigilanza sui Vaccini Covid-19 dell'**Agenzia Italiana del Farmaco**. I dati raccolti e analizzati riguardano le segnalazioni di sospetta reazione avversa registrate nella Rete Nazionale di Farmacovigilanza per i quattro vaccini in uso nella campagna vaccinale in corso.

**Le segnalazioni gravi corrispondono al 10,4% del totale**, con un tasso di 21 eventi gravi ogni 100mila dosi somministrate, indipendentemente dal tipo di vaccino, dalla dose (prima o seconda) e dal possibile ruolo causale della vaccinazione.

La maggior parte delle segnalazioni sono relative al vaccino **Comirnaty** di BioNTech/Pfizer (71,8%), finora il più utilizzato nella campagna vaccinale (68,7% delle dosi somministrate) e solo in minor misura al vaccino **Vaxzevria** di AstraZeneca (24% delle segnalazioni e 20,8% delle dosi somministrate), al vaccino **Moderna** (3,9% delle segnalazioni e 9% delle dosi somministrate), e al vaccino Covid-19 **Janssen** di Johnson&Johnson (0,3% delle segnalazioni e 1,5% delle dosi somministrate).

# Covid e il timore della quarta ondata: i dossier sul tavolo di Razza



*Mentre l'epidemia consente una tregua, per la sanità siciliana è tempo di riorganizzarsi e curare anche pazienti con altre patologie*

L'ANALISI di Maria Teresa Camarda

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il Covid sta rallentando. La pandemia non è ancora finita ma l'emergenza sanitaria, in questo esatto momento, sta concedendo un po' di respiro. E nella sanità siciliana si avvertono i primi effetti. I contagi e i ricoveri calano, si chiudono le porte dei reparti esclusivamente Covid e si riconvertono i Covid hospital alle attività ordinarie.

Da quasi un anno e mezzo, la sanità siciliana ha dovuto affrontare tutto con la logica dell'emergenzialità. Riconvertire ospedali, cancellare interventi programmati, bloccare analisi e cure (anche oncologiche) per pazienti non-Covid. Medici, infermieri e operatori sanitari allo stremo, definiti "eroi" ma che eroi adesso non vogliono più esserlo.

È arrivato il tempo di programmare, agire e prepararsi. Anche l'estate scorsa diede un po' di respiro, ma l'occasione fu sprecata, tanto che in molti poi puntarono il dito perché ci facemmo trovare impreparati per la seconda e la terza ondata.

## Leggi notizie correlate

- [Covid, non commettiamo gli errori della scorsa estate](#)
- [Sanità, Covid e ripartenza: "Stiamo uscendo da una guerra"](#)
- [Il Cts 'cancella' l'Open Day: "Ragazzi, non venite in Fiera"](#)

E così, ecco che i dossier sul tavolo dell'Assessorato regionale alla Salute, alla cui guida è tornato Ruggero Razza dopo la bufera giudiziaria che l'ha coinvolto, non possono essere rimandati. A cominciare, appunto, dalla riorganizzazione della rete ospedaliera regionale.

## Riorganizzazione della rete ospedaliera

I direttori generali delle strutture, in tutte le province, si stanno organizzando per la riattivazione dei posti letto che in questo periodo erano stati destinati all'emergenza Covid. La priorità è quella di dare risposte immediate a tutti i pazienti con altre patologie e smaltire le liste d'attesa che si sono allungate in maniera incontrollata.

Nello stesso tempo, però, pressano affinché si concordi con l'Assessorato un punto di equilibrio, una condizione che non faccia temere che con un repentino aggravarsi della pandemia si torni nel caos.

Fondamentale, anche il completamento dei cantieri per i nuovi reparti interamente dedicati a pazienti Covid, che l'assessore ha messo tra i primi obiettivi da portare a termine.

## La medicina del territorio

Per alleggerire la pressione sugli ospedali, è necessario inoltre integrare e implementare quanto più possibile la medicina del territorio. L'esperienza della Lombardia nella prima ondata lo ha dimostrato: senza una reale interconnessione con le strutture territoriali e con i medici di famiglia, il sistema va in tilt.

E anche se la campagna vaccinale che procede a buon ritmo, nonostante i "giorni neri" di AstraZeneca, fa sperare di veder calare i contagi e, soprattutto, i nuovi ricoveri, ordinari e in terapia intensiva, il timore di una quarta ondata, dovuta magari a nuove varianti del virus, non può e non deve essere sottovalutato.

Case di comunità, ospedali di comunità (che nei piani sono almeno 30), infermieri di comunità: nel più genuino rispetto del principio di prossimità, la sanità deve essere accessibile dai cittadini già al livello più basso. E, cosa più importante, questo livello deve godere della fiducia dei cittadini.

## Stabilizzazioni, assunzioni, reclutamento

Il percorso per arrivare alla realizzazione di questi obiettivi passa, inevitabilmente, dall'aumento del personale impiegato. Sono in corso, in molte Asp siciliane, i processi di stabilizzazione dei precari storici, ma l'Assessore, parlando al Tgr Rai, ha annunciato, poco dopo sul suo rientro, di aver subito firmato una direttiva con la quale dà il via libera all'organizzazione di concorsi per infermieri e operatori socio-sanitari.

Un atto che ha lo scopo di lanciare un segnale a tutte le strutture sanitarie dell'isole dove è in corso, o deve ancora avviarsi, il confronto con le organizzazioni sindacali per l'aggiornamento dei piani del fabbisogno e delle dotazioni organiche. Un processo avviato settimane fa con la delibera assessoriale che stabiliva un nuovo e aumentato tetto di spesa per il personale sanitario.

## Il personale dell'emergenza dopo gli Hub

I concorsi permetteranno di assorbire anche buona parte del personale a tempo determinato reclutato in questi mesi nelle strutture emergenziali (per esempio negli Hub di tutta la Sicilia). L'intenzione dell'Assessorato è quello di prevedere per loro la possibilità di presentarsi alle selezioni con un punteggio di partenza più elevato di altri concorrenti.

Una risposta concreta per queste persone che, impiegate intensivamente nella fase più dura dell'emergenza, rischia di ritrovarsi dimenticato una volta passata la bufera.

---

Pubblicato il 14 Giugno 2021, 06:02

---



# Bellolampo di nuovo piena, si rischia l'ennesima emergenza



*Rap chiede il via libera per nuovi spazi e spera nella settima vasca*

PALERMO di Roberto Immesi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – Su Palermo incombe una nuova emergenza rifiuti e la speranza di evitarla è appena a un filo sottile. Un filo fatto di variabili che devono andare tutte per il verso giusto, di soluzioni tampone che devono incastrarsi alla perfezione e che consentirebbero, nella migliore delle ipotesi, di non dover portare fuori dalla Sicilia le circa 850 tonnellate al giorno di immondizia prodotte dalla quinta città d'Italia.**

**Una speranza che però non ha alternative. La sesta vasca di Bellolampo, che grazie alle operazioni di chiusura è riuscita ad accogliere altre 140 mila tonnellate di indifferenziato, è quasi esaurita: la Rap sta facendo i conti, ma la previsione è che tra fine giugno e i primi di luglio sarà completamente piena. La settimana vasca dovrebbe essere pronta ad aprile del 2022 (almeno il primo lotto funzionale) e il problema è che in Sicilia non ci sono altri impianti in cui portare i rifiuti; l'unica alternativa sarebbe quindi il trasporto oltre lo Stretto.**

**Più facile a dirsi, che a farsi. Il comune di Palermo ha infatti bloccato la manifestazione di interesse che aveva pubblicato la Rap alla fine del 2020 e i tentativi della Regione e della Srr di trovare aziende interessate a gestire il trasporto non sembrano poter giungere a conclusione positiva in tempi così risicati. Inoltre c'è il problema legato ai costi: che si trasportino in Sicilia o al di fuori, comunque servirebbero tra 200 e 300 euro a tonnellata; a conti fatti, per Palermo servirebbero fra 30 e 45 milioni di euro solo per la seconda metà del 2021.**

#### Leggi notizie correlate

- [Rifiuti e tangenti a Bellolampo, due imprenditori condannati](#)
- [Una bomba a mano tra i rifiuti: il ritrovamento a Bellolampo](#)
- [Gelarda: "A Bellolampo ancora ammassate 20mila tonnellate"](#)

**Un incubo per le già dissestate casse di Palazzo delle Aquile, che si appresta anche a dover aumentare la Tari per coprire gli extra-costi del 2020 e che non sopporterebbe un ulteriore esborso, né si potrebbe chiederlo a Rap. Il sindaco Orlando a inizio giugno ha chiesto all'Avvocatura comunale una "relazione dettagliata che illustri lo stato del contenzioso già instaurato con la Regione" per gli extra-costi del 2019 e del 2020 per i ritardi della settima vasca ed è già una notizia che ci sia un contenzioso, per quanto al momento non ne siano noti i dettagli.**

**Ma la speranza che i rifiuti non tornino a viaggiare sui camion c'è. La Rap, infatti, avrebbe individuato nuovi spazi in discarica con le operazioni di messa in sicurezza delle vasche già esaurite: in pratica, si**

farebbe per le altre vasche quanto già fatto con la sesta. In corso c'è un'interlocuzione con la Regione e, se arrivasse il via libera, si libererebbe spazio sufficiente per accogliere oltre 100 mila tonnellate di immondizia in più che garantirebbero un'autonomia di alcuni mesi. Inoltre la Regione sta premendo il piede sull'acceleratore per la settima vasca, il che consentirebbe di averla a disposizione già tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022. Se la sesta vasca riuscisse a restare aperta fino a tutto luglio, poi, tutti i pezzi del puzzle andrebbero al posto giusto e i rifiuti, almeno per il 2021, non sarebbero costretti a "emigrare".

Tags: [bellolampo](#) · [emergenza rifiuti bellolampo](#) · [rifiuti palermo](#)

---

Pubblicato il 14 Giugno 2021, 06:08

---

# “Roberta Siragusa bruciata viva”: shock da “angoscia e dolore”



*La perizia ricostruisce l'atroce fine della povera ragazza di 17 anni*

L'OMICIDIO DI CACCAMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Quella di Roberta Siragusa è stata una morte atroce. **La perizia del professore Alessandro Asmundo**, sentito nei giorni scorso nel corso di un incidente probatorio davanti al gip del Tribunale di Termini Imerese, doveva stabilire come sono andati i fatti, dal punto di vista medico, quella terribile notte a Caccamo, tra il 23 e il 24 gennaio scorsi. In carcere c'è il fidanzato diciannovenne Pietro Morreale, accusato di omicidio volontario.

“Roberta si è data fuoco e si è buttata“, ha detto il fidanzato per difendersi. Il perito, dopo che lo avevano fatto gli investigatori, lo smentisce.

**Le parole usate dal consulente sono un pugno nello stomaco:** “La morte è stata determinata da arresto cardio-circolatorio e respiratorio conseguente al gravissimo stato di shock causato dalle estese e gravissime ustioni del capo e soprattutto del tronco e degli arti superiori, fino alla carbonizzazione di ampi segmenti di superficie corporea”. **Il corpo di Roberta è stato dato alle fiamme prima di essere abbandonato in dirupo.**

#### Leggi notizie correlate

- [L'omicidio di Roberta: sangue, saliva e una scarpa ai raggi X](#)
- [I sogni di Roberta spenti dalla violenza e il tragico bilancio in Sicilia](#)
- [Gelosia e il tarlo del tradimento dietro l'omicidio di Roberta](#)

Il sistema nervoso, la circolazione sanguigna, la frequenza cardiaca: tutto ha smesso di funzionare con regolarità. In medicina viene definito “**shock primario**”. Sono le fasi successive che lasciano sgomenti. Il perito ha rintracciato i segnali dei danni al sistema nervoso tipici della “profonda angoscia e dall’intensissimo dolore certamente provenienti dalla stimolazione di recettori presenti nell’estesa superficie corporea interessata dall’ustione”.

**Asmundo è stato tranciato:** si è “trattato di abbruciamento omicidiario essendo decisamente da escludere l’ipotesi suicidiaria, ovvero anche quella accidentale”.

**Roberta era viva mentre il suo corpo veniva dato alle fiamme.** Lo dimostra “il rinvenimento nelle vie aeree di materiale fuliginoso, indice di avvenuta respirazione durante la combustione degli indumenti indossati dalla vittima in corrispondenza di tronco ed arti superiori, pressoché totalmente inceneriti dalle fiamme”.

**Ci si deve aggrappare alla speranza**, che la povera Roberta avesse perso conoscenza e non si sia resa conto di ciò che stava accadendo. Che dopo il tremendo trauma iniziale abbia smesso di capire che la sua vita stava per finire a soli 17 anni. Dopo avere sentito il consulente si attende ora l'avviso di chiusura delle indagini e la richiesta di rinvio a giudizio.

Tags: [omicidio caccamo](#) · [Roberta siragusa](#)

---

Publicato il [13 Giugno 2021, 17:00](#)

---

# Musumeci è candidato ma la coalizione resta 'tiepida'



di Manlio Viola | 14/06/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Troppe [fibrillazioni nella maggioranza](#) ed un fine settimana, quello appena trascorso, non è bastata a trovare la [quadrature del cerchio](#). In realtà una quadratura che non è stata [cercata con grande intensità](#).

---

Leggi Anche:

**Nasce il “Patto di fine legislatura”, Attiva Sicilia stampella ‘ufficiale’ della maggioranza di Musumeci**

---

## La candidatura di Musumeci ancora da 'sposare'

La maggioranza che sostiene Nello Musumeci non è ancora compatta sulla ricandidatura annunciata dal Presidente e così la manifestazione annunciata originariamente per il fine settimana appena trascorso e poi slittata al 18 e 19 giugno, è ulteriormente slittata al 25 e 26 giugno. Formalmente sarà quello il giorno in cui tutti gli assessori della giunta regionale presenteranno i risultati raggiunti in poco meno di 4 anni di governo, per l'esattezza tre anni e 7 mesi dall'insediamento del governo Musumeci sempre se la data verrà mantenuta.

## La kermesse che da il via alla campagna elettorale

Una kermesse durante la quale gli assessori presenteranno, due alla volta, l'attività del loro ramo di amministrazione ma alla fine toccherà a Musumeci tirare le somme e, di fatto, rilanciare la propria candidatura.

## Il rischio delle assenze

Gli assessori inevitabilmente ci saranno tutti e 12, come potrebbero non esserci, ma il tema sono i segretari di partito. Fratelli d'Italia, ad esempio, ha detto chiaramente che è troppo presto per sciogliere il nodo. Udc e Cantiere popolare hanno un po' storto il muso sui tempi senza contare la posizione di Autonomisti e Lega che non è stata espressa in un silenzio che non sa di condivisione, almeno per il momento. Ma Musumeci vorrebbe tutti allineati e coperti in quella occasione. Una possibilità remota che ha fatto, dunque, slittare per la seconda volta la manifestazione che pure era già stata annunciata sui social per l'11 e il 12 giugno

---

Leggi Anche:

**Sindaco di FdI sceglie per il Comune un avvocato del suo partito, "la politica non c'entra, è tra i più capaci"**

---

## Due settimane per gli accordi

Che da qui al 25 si chiariscano i mal di pancia e arrivi la condivisione totale appare alquanto difficile ma Musumeci e i suoi ci puntano lo stesso e hanno almeno un'altra settimana per convincere tutti gli alleati a questo salto dell'ostacolo anticipato

# Covid19, nuova zona rossa in Sicilia mentre l'Italia si tinge di bianco



di Manlio Viola | 14/06/2021







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Nuova zona rossa in Sicilia. Mentre l'Italia da oggi si tinge di bianco proprio da oggi, il presidente della Regione dispone i lockdown per un altro comune dell'isola.

---

Leggi Anche:

**Covid19 Sicilia, la regione seconda per contagi in Italia, in aumento le terapie intensive**

---

## La zona rossa

Si tratta di Santa Caterina Villarmosa, in provincia di Caltanissetta, dove è avvenuto un considerevole aumento di positivi al Covid. A breve il presidente della Regione Nello Musumeci firmerà l'ordinanza che avrà efficacia da martedì 15 giugno. Le misure restrittive, adottate su richiesta dell'Asp nissena e sentito il sindaco, cesseranno giovedì 24.

## Tre quarti d'Italia in bianco ma non la Sicilia

Da oggi, intanto, oltre 40 milioni di italiani si svegliano in [zona bianca](#), ovvero nella condizioni più simile alla normalità esistente da quando è scoppiata la [pandemia da Covid19](#). Si tratta dei due terzi degli italiani, anzi qualcosa in più, ma questa opportunità non riguarderà i siciliani che restano, invece, in una [regione colorata di giallo](#).

## **Preoccupazione per la Sicilia**

E chi anela alla zona bianca guarda con preoccupazione ai dati degli ultimi tre giorni. 48 ore durante le quali la Sicilia è al primo posto per nuovo contagio nel Paese con numeri contenuti ma più alti rispetto a tutte le altre regioni mentre nelle successive 24 si è attestata al secondo posto nonostante i soli 183 casi ma con una incidenza schizzata al 2,7%. Negli ospedali la situazione continua a migliorare: i ricoverati sono 357, 12 in meno rispetto al bollettino precedente ma quelli nelle terapie intensive sono 47, 4 in più ieri dopo un aumento di 5 il giorno precedente.

## **La situazione nelle singole province**

La distribuzione di casi registrati per province vede Palermo con 32 casi, Catania 30, Messina 21, Siracusa 19, Trapani 19, Ragusa 31, Agrigento 4, Caltanissetta 15, Enna 12.

## **Il pasticcio vaccini**

Bisogna, infine, fare i conti con pasticcio vaccini. Nei frigoriferi in Sicilia ci sono 107 mila dosi e un nuovo carico è in arrivo ma lo stop alla somministrazione agli under 60, anche dei richiami, rende almeno metà di queste dosi inutilizzabili e ha fatto saltare parte delle somministrazioni in modalità open day ai giovani per carenza di vaccini. Da capire cosa fare con gli under 30. Quelli che hanno ricevuto una dose di Johnson hanno completato il loro ciclo ma quelli che hanno già ricevuto una dose di AstraZeneca come lo completeranno?

In realtà non sono tanti. le prime dosi di AstraZeneca somministrate agli under 30 dal 26 maggio a giovedì sono state appena 3.884, neanche 300 al giorno. Adesso bisogna solo pensare ai richiami per chi è nato prima del 1961 e sperare nell'arrivo massiccio di Pfizer e Moderna.

## **Dal 21 giugno comunque via il coprifuoco**

In ogni caso dal 21 giugno sparisce il coprifuoco e questo sarà già una conquista di spazi di libertà che vale per tutta Italia a prescindere dal colore

# Zona bianca in due terzi dell'Italia, ma non in Sicilia

redazione web | lunedì 14 Giugno 2021 - 06:31

*La nostra Regione seconda nel Paese per contagi dietro la Lombardia, che però da oggi è "libera". Restrizioni al minimo per oltre quaranta milioni di italiani. Restano però mascherine e distanziamento*

---

In due terzi dell'Italia, ma non in Sicilia, da oggi ingresso in zona bianca e restrizioni al minimo per oltre quaranta milioni di persone, tenute però a continuare a indossare le mascherine, rispettare le distanze, lavare spesso le mani.

Via libera dunque a matrimoni e feste, ma con il green pass, al ristorante non più di sei al chiuso.

Intanto il trend dei contagi da nuovo coronavirus continua a diminuire.

## Contagi alti in Sicilia

Tranne che in Sicilia, dove nel bollettino di ieri sera erano 183 i nuovi positivi su 6.797 tamponi, con un'incidenza del 2,7%.

La distribuzione di casi registrati per province vede Palermo con 32 casi, Catania 30, Messina 21, Siracusa 19, Trapani 19, Ragusa 31, Agrigento 4, Caltanissetta 15, Enna 12.

La nostra Regione è al secondo posto in Italia per contagi dietro la Lombardia, che però è egualmente entrata in zona bianca.

Le vittime sono state 5 e fanno salire il totale a 5.905.

Il numero degli attuali positivi è di 6.722 con un incremento di 24 casi. I guariti sono 154.

## **Speranza, tutti verso zona bianca**

“Spero che il 95% degli italiani sia in zona bianca nei prossimi sette giorni”, ha detto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza, riferendosi anche alla Sicilia.

L'obiettivo da raggiungere è quello di annullare le morti da Covid, nella consapevolezza che l'arma decisiva contro la pandemia resta la campagna vaccinale.

“La campagna di vaccinazione – ha detto – è l'arma vera che abbiamo per chiudere questa fase e aprirne una diversa. Dobbiamo insistere su questo terreno e continuare con ogni energia”.

Nelle zone gialle, Sicilia compresa – ieri il presidente della Regione Nello Musumeci ha dovuto dichiarare zona rossa il Comune nisseno di Santa Caterina Villaermosa – resta il coprifuoco a mezzanotte fino al 21 giugno.

## **Draghi, possibile chiusura ingressi da Gb**

Sponsorizzato da

Intanto, il dilagare della variante Delta nel Regno Unito, pur non essendo al momento un problema per l'Italia, se i contagi dovessero tornare a salire potrebbero indurre il nostro Governo a reintrodurre la quarantena per chi arrivi in Italia da quel Paese.

Lo ha detto il premier Draghi al termine del G7 rassicurando sui vaccini.

“Nessun timore o incertezza – ha detto – il nostro Piano andrà in porto”.

Le somministrazioni hanno raggiunto intanto quota quarantadue milioni e il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo ha detto di vedere “la luce in fondo al tunnel”.

## **De Luca contesta**

Tutto chiarito, dunque, su Astrazeneca per il governo. Ma il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha respinto l'indicazione per le seconde dosi con vaccini diversi e bandirà

Astrazeneca anche per gli over 60.

Speranza, le Regioni si allineino

Ma prima il ministro Speranza e poi il presidente del Consiglio Draghi hanno ribadito che la linea da seguire sui vaccini è una sola ed è quella indicata dall'esecutivo.

Una presa di posizione che ha l'obiettivo di stoppare le polemiche sugli open day e i dubbi dai presidenti che si sono trovati a dover rivedere l'organizzazione della campagna dopo il cambio di rotta, il quarto, sul vaccino di Astrazeneca.

### **Draghi sostiene Speranza**

Speranza ha citato i numeri prima di arrivare alle conclusioni, perché l'obiettivo di tutti – governo e regioni – è e deve rimanere quello di arrivare all'immunità di gregge prima possibile e dunque entro la fine di settembre, come ha promesso il Commissario Figliuolo.

A sostegno della linea espressa dal ministro della Salute arrivano però le parole del premier nella conferenza finale del G7, precedute dalle condoglianze per la famiglia di Camilla, la diciottenne morta a Genova.

“E' una cosa tristissima che non doveva avvenire” ha detto Draghi, parlando di responsabilità difficili da ricostruire.

### **Difficile ricostruire responsabilità**

Anche sugli open day con Astrazeneca agli under 60 organizzati dalle Regioni – anche sulla base di una lettera in cui il Cts non rilevava “moviti ostativi” -, il premier ha detto che è “molto complicato” ricostruire responsabilità.

Quel che è certo è che “gli open day garantivano a tanti di vaccinarsi subito, con la raccomandazione del Cts di usare Astrazeneca solo per persone di una certa età”.

Ma “sono stati usati per tutti perché le case farmaceutiche non pongono limite”.

Ora che però di dubbi, secondo il governo, non ce ne sono più, bisogna tornare a correre e “portare a termine la campagna nel modo migliore possibile”.

### **Cinquantacinque milioni di vaccini**

Cioè con i cinquantacinque milioni di dosi Pfizer e Moderna che Figliuolo ha garantito arriveranno da ora a fine .

Ma i problemi non sono finiti: la possibilità di dover fare in autunno una terza dose si fa sempre più concreta come conferma l'Ema e dunque bisognerà mettere a punto l'ennesimo

piano.

Senza contare che le varianti, lo dimostra quanto sta avvenendo in Gran Bretagna, potrebbero scombinare di nuovo tutti i piani.



# Diritto & Fisco

IN EDICOLA  
E IN DIGITALE

Classiditori

Il decreto del Mineconomia ha moltiplicato gli elementi indicativi di capacità contributiva

## Fisco, il contribuente è nudo Tutte le spese saranno intercettate dal redditometro

DI ANDREA BONGI

**P**oche spese sfuggiranno al nuovo redditometro. Fatturazione elettronica e archivio dei rapporti finanziari consentiranno al fisco di avere un quadro sufficientemente chiaro del tenore di vita di ogni contribuente italiano. Scorrendo l'elenco degli elementi indicativi di capacità contributiva contenuto nella bozza del decreto ministeriale che renderà slancio al redditometro (si veda *ItaliaOggi* di ieri) si scopre come per la maggior parte delle spese per consumi il fisco attingerà dai dati disponibili o presenti in anagrafe tributaria.

Sarà così, tanto per fare qualche esempio concreto, per le spese per l'acquisto di generi alimentari e bevande, per i canoni di locazione, per le spese di manutenzione dell'abitazione, e per i consumi di energia elettrica, acqua e gas.

Quando il fisco non dispone invece dell'ammontare della spesa effettivamente sostenuta, si legge nel terzo comma dell'articolo 1 del decreto, la stessa verrà determinata applicando un prezzo rappresentativo del valore d'uso del bene o del servizio considerato (come,

ad esempio, per le spese di manutenzione e ricambio delle autovetture o dei camper).

Scorrendo le varie categorie di spese si nota come il ricorso alle spese risultanti dai dati disponibili o presenti in anagrafe tributaria sia, quasi sempre, la via privilegiata dal fisco.

La presenza di tali dati in anagrafe tributaria è assicurata dalle fatture elettroniche transitate dal sistema di interscambio o, nei casi in cui tale obbligo non sussista, dalle comunicazioni effettuate periodicamente dagli operatori economici (esempio: spese mediche tramite il sistema tessera sanitaria).

Quando una spesa è presente in anagrafe tributaria il suo valore segnalato è difficilmente contrastabile dal contribuente. L'unica concreta possibilità che il contribuente può avere per scongiurare la determinazione sintetica del suo reddito sulla base delle stesse è dimostrare, attraverso idonea documentazione, che tali spese per beni e servizi risultanti dall'anagrafe tributaria sono relative esclusivamente ed effettivamente all'attività di impresa o all'esercizio di arti e professioni.



Questa esimente, espressamente prevista dal comma 2 dell'articolo 2 del decreto in oggetto, costringerà il contribuente a provare, documentalmente, la concorrenza delle spese suddette alla formazione del suo reddito d'impresa o di lavoro autonomo.

Nelle altre situazioni, la presenza di una spesa sostenuta dal contribuente o dai suoi familiari a carico, nelle banche dati dell'anagrafe tributaria, costituirà un dato certo indicativo di una corrispondente disponibilità reddituale.

Curiosando fra le oltre 50 voci di spesa presenti nella tabella allegata allo schema di decreto non mancano alcune sorprese.

In primo luogo bisogna sottolineare come per ogni tipologia di elemento induttivo è presente una voce «altre spese», che lascia presupporre come la presenza di una spesa di qualsiasi tipo in anagrafe tributaria possa comunque essere presa a riferimento nella ricostruzione sintetica del reddito complessivo del contribuente.

Inoltre non possono non essere evidenziate le spese relative alle manutenzioni ordinarie o straordinarie degli immobili posseduti dal contribuente, visto anche il grande interesse che tale materia suscita per effetto delle novità normative in materia di superbonus del 110%.

Per il nuovo redditometro

le spese di manutenzione ordinaria degli immobili, agevolabili o meno, costituiscono spese per consumi che possono essere utilizzate come dato certo, se presente in anagrafe tributaria, o come dato induttivo tramite ricorso alle medie Istat.

Le spese di manutenzione straordinaria sulle unità abitative, generalmente oggetto di detrazioni fiscali, vengono invece qualificate come veri e propri incrementi patrimoniali (si veda articolo a pagina 26).

Per effetto di tale qualificazione queste spese verranno considerate, ai fini del reddito sinteticamente attribuibile al contribuente, al netto dell'ammontare dei disinvestimenti effettuati nell'anno e dei disinvestimenti netti dei quattro anni precedenti.

In tale ottica sarà curioso capire come verranno trattate tutte quelle spese che danno luogo a detrazioni edilizie oggetto di cessione a terzi o di sconto in fattura.

—© Riproduzione riservata—



Il decreto  
sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

RUFFINI: L'USO DELL'E-FATTURA È LIMITATO DAL GARANTE

### La privacy ostacolo del fisco

Per l'e-fattura il problema è la privacy. Il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, ieri nel corso di un webinar promosso dalla Fp-Cgil, è entrato a gamba tesa sulle regole privacy per i dati fiscali, attribuendo al Garante la responsabilità di un uso limitato delle potenzialità della fatturazione elettronica: «La fatturazione elettronica non ha dato gli effetti sperati non perché non sia la via giusta ma perché abbiamo un armadio pieno di dati che non siamo in grado di utilizzare perché non siamo autorizzati a farlo per la privacy».

«La partita è impari dal lato del Fisco. Le partite Iva sono sei milioni e noi siamo 32 mila servitori dello Stato», si è lamentato Ruffini, «immaginare di poter accertare sistematicamente 4 o 5 milioni di partite Iva attive è difficile. In questa situazione la valorizzazione massiva dei dati è la strada maestra» ha aggiunto «bisogna concepire il diritto alla privacy con i diritti altrettanto sacrosanti di ricevere l'assistenza sanitaria o l'istruzione».

Altrimenti si immolano sull'altare del diritto alla privacy tutti gli altri diritti che vengono lesi». Anche perché, ha aggiunto, «le banche sanno quanto guadagniamo e quanto spendiamo, le carte di credito sanno cosa facciamo, i social media sanno tutto di noi. Quindi ai privati cediamo i nostri diritti alla privacy e poi ci difendiamo dallo Stato che siamo noi stessi», ha osservato Ruffini che ha ripetuto come la riforma prioritaria al momento sia quella della riscossione.

«La riscossione non funziona perché il legislatore non ha fornito delle norme necessarie a farla funzionare», ha detto Ruffini ricordando che da quando dal 2006 la è passata dai privati al pubblico «è andata di gran lunga meglio» con «entrate triplicate rispetto alle esattorie private da 3 a 9 miliardi».

Per Ruffini senza quella riforma né l'Agenzia né la Guardia di finanza potranno sconfinare l'evasione fiscale.

—© Riproduzione riservata—

### Riscossione, lo stop fino al 30 agosto

Riscossione, una nuova sospensione per le cartelle fino al 30 agosto. È questa l'ipotesi che sta prendendo forma al ministero dell'economia e che sarà sottoposta nei prossimi giorni al vaglio del parlamento come emendamento al decreto Sostegni 2 (dl 73/21), secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare.

Strada in salita, invece, per una ulteriore diluizione delle rate della rottamazione perché dalle proiezioni presentate dai tecnici del ministero l'impatto sarebbe oneroso per le casse dello stato. Ancora in corso l'ulteriore riflessione sul possibile slittamento dei versamenti di imposta che aspettano i contribuenti entro fine giugno. L'ipotesi fatta è quella di uno slittamento limitato ai contribuenti a cui si applicano gli indicatori di affidabilità economica (ex studi di settore) ma anche in questo caso, sebbene una soluzione del genere fosse già stata attuata nel 2018 a costo zero per lo stato, c'è un po' di resistenza per i timori di impatti economici negativi per le casse dell'erario.

Per le cartelle, le regole attuali prevedono lo stop fino al 30 giugno con i pagamenti che dovrebbe riprendere a far data dal 2 agosto. Il nuovo stop rinvierebbe la partita a settembre.

Cristina Bartelli

*Prof. Francesco Menichetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Pisa, Direttore UO Malattie Infettive AOU Pisana: “È un fenomeno clinicamente rilevante, tanto che la mortalità correlata proiettata nelle prossime decadi potrebbe assumere delle dimensioni incredibili, 10 milioni di morti che andrebbero a superare i decessi per cancro e per tutte le altre malattie anche croniche e diffuse”*



Roma, 12 giugno 2021 - L'antimicrobico resistenza è una pandemia silente con una prevalenza in Italia molto elevata da sempre, tanto da avere la maglia nera in Europa insieme ai paesi dell'Est Europa. Nel 2030 il nostro Paese avrà un incremento nella resistenza antimicrobica del 19%, mentre la Cina, coinvolta in maniera importante dall'emergenza Covid, lo sarà altrettanto per i microrganismi resistenti, che cresceranno fino al 50%.

Oggi i pazienti che muoiono per antimicrobico resistenza hanno lo stesso esatto problema dei pazienti colpiti dal virus SARS-CoV-2 che muoiono, non hanno trattamenti efficaci. La mortalità correlata proiettata nelle prossime decadi potrebbe assumere delle dimensioni incredibili, 10 milioni di morti che andrebbero a superare i decessi per cancro e per tutte le altre malattie croniche e diffuse. Epicentro, il portale di epidemiologia per la sanità pubblica a cura dell'Istituto Superiore di Sanità, sulla base di varie pubblicazioni, da tempo evidenzia come solo il 30-50% delle infezioni sia prevenibile attraverso buone pratiche preventive.

Nonostante la ricerca recentemente stia tornando a produrre nuovi antibiotici, esiste un problema nella valorizzazione delle nuove molecole e nel riconoscimento dell'investimento di chi le sviluppa: la tempistica per realizzare un nuovo antimicrobico è un percorso ad ostacoli che dura minimo 8-11 anni, con una spesa globale ben oltre i 600 milioni di euro; esiste un utilizzo ritardato dei nuovi antibiotici anche nel paziente critico, dopo diverse altre terapie di cui spesso si conoscono effetti collaterali.



Ma se un approccio appropriato prudente e per gradi è fondamentale non è corretto un uso razionato di questi nuovi antimicrobici poiché in molti casi dietro all'antimicrobico resistenza vi è un paziente che non può aspettare. Inoltre tema di sostenibilità spesso si omette di considerare i costi evitabili (diretti sanitari e indiretti) legati sia a ritardi di accesso alle nuove terapie che a scelte inappropriate di utilizzo.

Per approfondire questi temi e tenere alta l'attenzione sul problema Motore Sanità ha affrontato il tema dal titolo 'DAL "CUTTING EDGE" DELLA RICERCA IN ANTIBIOTICO TERAPIA AL BISOGNO DI NUOVI ANTIBIOTICI, DALLA VALUTAZIONE DEL VALORE AL PLACE IN THERAPY APPROPRIATO' per contribuire a trovare soluzioni attraverso un dialogo che ha coinvolto i migliori tecnici e Istituzioni, a livello nazionale e regionale.



*Prof. Giovanni Rezza*

“Le morti correlate sono evitabili sia grazie a interventi comportamentali, che però necessitano di bisogno di investimenti, sia perché è importante il fatto che finalmente si sta investendo per avere nuovi antibiotici nei confronti dei quali le resistenze non siano state già acquisite da parte del germe - ha spiegato Giovanni Rezza, Direttore Generale della Prevenzione Sanitaria Ministero della Salute - In quest'ultimo anno e mezzo abbiamo dovuto tralasciare molti argomenti e sicuramente l'antibiotico resistenza, che era diventata finalmente un argomento centrale nel Paese, ha perso peso da un punto di vista culturale ed esperienziale perché siamo stati costretti ad affrontare un'emergenza pandemica. Credo che dovremmo subito ricominciare ad affrontare il problema in maniera più efficace e concreta e riportarlo ai primi posti dell'agenda di Governo”.



*Prof. Francesco Menichetti*

“L’antimicrobico resistenza, pur vivendo una situazione pandemica così grave, non riceve nessun tipo di attenzione e di finanziamenti - ha spiegato Francesco Menichetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Pisa, Direttore UO Malattie Infettive AOU Pisana, Presidente GISA - È un fenomeno clinicamente rilevante, tanto che la mortalità correlata proiettata nelle prossime decadi potrebbe assumere delle dimensioni incredibili, 10 milioni di morti che andrebbero a superare i decessi per cancro e per tutte le altre malattie anche croniche e diffuse, inoltre è stato enfatizzato dalla concomitante pandemia Covid-19 che è stata in grado di amplificarlo, specialmente nei pazienti lungodegenti in terapia intensiva, che già hanno un rischio specifico di andare incontro a infezione Amr, ma con una polmonite Covid-19 e ventilati meccanicamente hanno amplificato questo rischio. La diffusione ospedaliera, che è stata spesso responsabile di focolai locali, è stata favorita da un inadeguato rispetto del lavaggio delle mani”.



*Prof. Silvio Brusaferrò*

“Nella fase di rafforzamento del nostro servizio di sanità nazionale e di riconfigurazione in alcuni casi, il tema dell’antibiotico resistenza, uno dei più importanti che dovremmo affrontare in una fase di endemia del Covid, può essere paradigmatico per quanto riguarda il controllo delle malattie infettive, nel mettere a punto modelli che aiutino il controllo di questo tipo di fenomeno e anche l’uso appropriato dell’antibiotico. Il tema infatti non è antibiotico sì o antibiotico no, ma l’antibiotico giusto alla persona giusta, con il dosaggio giusto per il tempo giusto. Questa è la grande sfida e si può vincere in una logica di sistema” ha aggiunto Silvio Brusaferrò, Presidente Istituto Superiore di Sanità.



*Prof. Matteo Bassetti*

“Sui nuovi antibiotici e all’antimicrobial stewardship che riguarda il territorio, ma soprattutto l’ospedale, c’è bisogno di un cambio di passo. Cerchiamo di uscire dal concetto dell’antimicrobial stewardship come strumento di controllo dei costi, errore clamoroso che molti ospedali stanno commettendo. L’antimicrobial stewardship deve essere uno strumento di appropriatezza” ha concluso Matteo Bassetti, Direttore UO Clinica Malattie Infettive Ospedale Policlinico “San Martino” Genova - Presidente SITA.













## La proposta di un patto per la città lanciata dal Giornale di Sicilia

L'emergenza perenne del traffico, condizionato anche dalla situazione precaria dei ponti e dalle deviazioni obbligate per i mezzi pesanti

# Fra lavori e Ztl muoversi è un miracolo

Ingorgo costante fra il Massimo e piazza XIII Vittime, non parte il doppio senso in via Turati

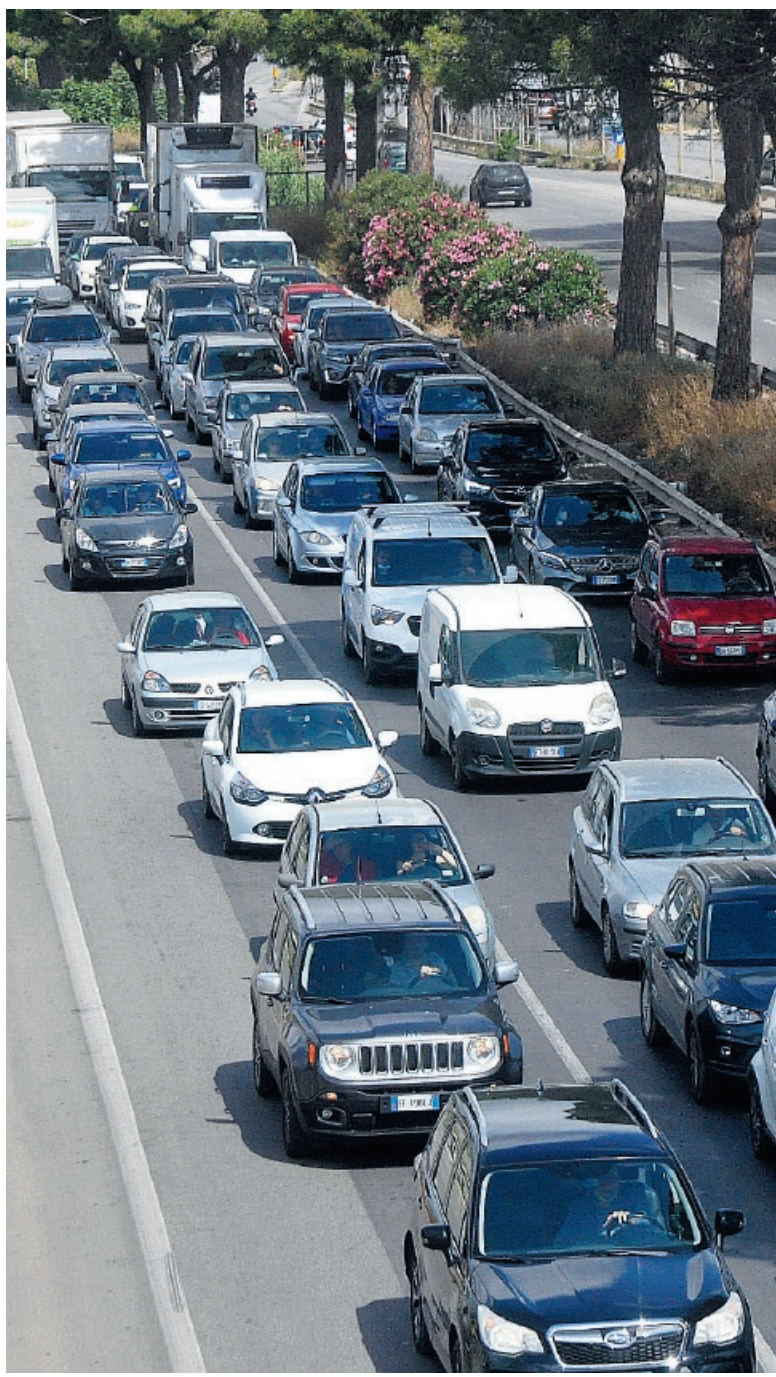
Luigi Ansaloni

Pedonalizzazione in centro, piste ciclabili, Ztl, grandi opere per migliorare i trasporti e combattere l'inquinamento. Essendo in clima Europei, Bruno Pizzul al commento direbbe: «Tutto molto bello, ma...». Come un gol mancato, nonostante tutto. Questo perché c'è quel ma che fa tutta la differenza del mondo, nell'inferno che è diventato il traffico in città. Che ormai non è solo la più famosa (e abusata) battuta di Johnny Stecchino. Il traffico è un problema vero, serio, concreto, tangibile, persino democratico: riguarda tutti, non c'è auto blu e corsia preferenziale che possa salvarsi dall'emergenza, nella città delle mille e mille violazioni (e dei sette morti in incidenti stradali, in un solo mese) ma anche di sensi unici, divieti, regole incomprensibili, chiusure, isole pedonali e zone a traffico limitato. Che però rendono il caos illimitato una decina di metri più in là, fuori dai giustamente severi confini: severi per tutti ma non per monopattini, bici motorizzate, indisciplinati di ogni tipo.

Il traffico è una delle tante emergenze di questa amministrazione, segnalate nel suo editoriale di giovedì dal vicedirettore responsabile del *Giornale di Sicilia*, Marco Romano. Le forze politiche si dividono ma propongono poco, in questo scorcio finale di consiliatura.

Il nostro giro passa per i cantieri

**La Cala invasa**  
La circonvallazione del mare si può attraversare liberamente ma pure lì ci sono molti cantieri



Circonvallazione. Ponte Corleone è un tappo che non si riesce a togliere

aperti, i ponti chiusi o - loro sì - a traffico limitato, i Tir costretti a fare zig zag sulla via del mare, la Cala perennemente intasata (anche) per via dei lavori, ponti che sono (quanto meno) pericolanti, come in viale Regione o in via Oretto, grandi opere come Anello e Passante ferroviario che sono in ritardo di anni e anni, e anche l'idea di tingere la viabilità di verde, con monopattini e bici elettriche, fa a pugni con quei mezzi che sfrecciano tra i pedoni, tra i bimbi, che non possono correre liberi in spazi che sarebbero dedicati e pensati anche per loro.

La chiusura di prova di via Ruggero Settimo e il cambio di viabilità in una zona nevralgica come via Cavour è l'ultimo, emblematico caso, con quest'ultima diventata una strada a due corsie opposte. Particolarmente scomoda risulta l'impossibilità di imboccare via Villafermosa, percorso cardine

per raggiungere da lì via Mariano Stabile, perché si aggiunge un ingorgo costante che parte da piazza Massimo sino alla rotonda di piazza XIII Vittime. A sua volta sempre intasata, perché sulla via del mare (Crispi-Cala) si riversa tutto il traffico escluso forzatamente dall'area a pagamento della Ztl. La causa è da ricercare nella mancata istituzione del doppio senso di via Filippo Turati, come era stato concordato dal piano originario. Nonostante la segnaletica orizzontale sia già presente, non è ancora possibile attraversarla in due sensi, cosa che costringe gli automobilisti a percorrere un tragitto lunghissimo, da via Dante a via Brunetto Latini e poi Goethe, Turrisi Colonna, Volturmo. Insomma, un chilometro a passo d'uomo per arrivare al Teatro Massimo. (\*LANS\*-GPULE\*)  
HA COLLABORATO GIUSEPPE PULEO  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ballarò

## A piazza del Carmine c'è un tetto sul mercato

Superare la crisi e dare un impulso all'economia. È con questi intenti che l'amministrazione comunale sta cercando di trovare soluzioni o quanto meno dare la possibilità ai commercianti di esporre le loro idee. Presso il Mercato ortofrutticolo di via Montepellegrino, ieri si è svolto un incontro tra alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale, il direttore del mercato, Gaetano Parrotta e l'associazione Grossisti Commissionari Prodotti Ortofrutticoli Palermo. Nonostante le negative conseguenze causate dalla pandemia da Covid-19, i concessionari hanno manifestato una forte motivazione a riprendere l'attività a pieno regime del mercato, con 70 concessionari e 400 dipendenti. L'Istituto Autonomo Case Popolari, inoltre, ha consegnato al Comune la prima struttura coperta realizzata a Piazza del Carmine, all'interno dello storico mercato di Ballarò, con l'obiettivo di garantire la continuità delle attività e il loro rilancio e tutelare i mercati storici della città. «Il futuro di Ballarò - dichiara il sindaco Orlando - dipende dal recupero di spazi coperti demoliti in passato ed oggi recuperati a nuova funzionalità e nuova attrattività». (\*ACAN\*)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ponte Corleone, eppur si muove

● Affidato finalmente l'incarico per le analisi tecniche relative alla sicurezza del Ponte Corleone, grazie a fondi ministeriali. Imminente anche l'affidamento dei carotaggi e dei test. Un passo in avanti che ha visto in prima persona il deputato M5S Adriano Varrica, in sinergia con l'assessore comunale Prestigiacommo e gli uffici tecnici. «Si tratta di un passaggio strategico per sapere lo stato del Ponte Corleone - dice Varrica - L'analisi dell'infrastruttura chiarirà il livello di sicurezza attuale e finalmente si potranno definire

modalità e tempi per intervenire, sperando che sia scongiurata una volta per tutte la chiusura». A Roma da oltre un anno si lavora anche per promuovere soluzioni e forme di velocizzazione e supporto al Comune per la realizzazione dei lavori, anche col coinvolgimento di Anas e Provveditorato. «A marzo - conclude Varrica - ho depositato un'interpellanza e scritto al Ministro per valutare l'intervento commissariale sul Ponte Corleone e lo svincolo Perpignano, che in parte adesso sembra concretizzarsi». (\*LANS\*)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

# Discariche a cielo aperto e i gabbiani ringraziano

Anna Cane

L'emergenza rifiuti è una delle variabili più difficili da gestire nell'amministrazione della città. Da via Cluverio a piazza Baronio Manfredi, da largo Villaura a viale Michelangelo, è un susseguirsi di segnalazioni, proteste, richieste di aiuto e di intervento - avanzate attraverso il *Giornale di Sicilia* - per la rimozione di cataste di immondizia, discariche a cielo aperto, ingombranti abbandonati, senza ostacoli né sanzioni, dove capita e che restano per settimane, anche mesi, in strada. Per quanto non sia una novità, in una città come la nostra, è questa una delle principali cause del malcontento della gente verso il Comune e la Rap e anche uno dei motivi di frizione politica all'interno del Consiglio comunale.

I rifiuti sono il tappo di tutte le amministrazioni in città, anche di quella attuale, un tappo menzionato nel suo editoriale di giovedì dal vicedirettore responsabile del *Giornale di Sicilia*, Marco Romano.

Questa rubrica - attraverso cioè che i lettori segnalano anche a Ditelo in diretta, in onda su Rgs,



Via Cluverio. Un albero assediato dall'immondizia

da martedì a sabato, per whatsapp al numero 335.8783600 e a gds.it - si fa interprete del perenne caos, di quella che spesso per gli operatori dell'azienda, guida-

ta dall'amministratore unico Girolamo Caruso, è una fatica di Sisifo, toglie da una parte e subito in un altro posto spunta una nuova discarica. Una specie di gara a in-



Cassonetti stracolmi. Via Baronio Manfredi a Ballarò



Largo Villaura. Ingombranti ad altezza d'uomo... maleducato

seguimento, con la moltiplicazione dei gabbiani, attirati dai troppi rifiuti, e che vede la ex municipalizzata sensibile a quanto le viene segnalato, senza

che però si riesca a venire a capo del problema una volta per tutte.

Ed ecco ad esempio che a seguito delle segnalazioni partite

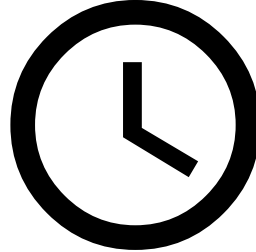
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il business del sole: i terreni della Sicilia ceduti a peso d'oro, l'Isola diventerà un immenso "specchio" fotovoltaico

*Sempre più contadini, davanti a prezzi da capogiro, vendono o affittano i campi alle multinazionali e agli intermediari: si moltiplicano le grandi schierate di pannelli e la Regione ha le armi spuntate per tutelare l'agricoltura*

di Salvo Catalano e Antonio Frascilla

14 GIUGNO 2021



5 MINUTI DI LETTURA

LA SICILIA rischia di trasformarsi in un grande specchio. I campi dell'entroterra, da secoli a vocazione agricola, a breve potrebbero diventare enormi campi di pannelli fotovoltaici. I più grandi d'Europa e tra i più grandi del mondo. Le campagne dell'Ennese, le valli e gli altopiani delle terre del Verga, tra Vizzini, Mineo e Militello, potrebbero non essere più coltivati per decenni. Lo stesso discorso vale per Centuripe, Assoro, Castel di Iudica, Ciminna. Ma anche Noto e Canicattini, a qualche decina di chilometri dal barocco Unesco. I progetti di mega parchi fotovoltaici presentati da alcune multinazionali, o da società sconosciute ai più che ottengono l'autorizzazione e la rivendono ai grandi gruppi (un film già visto nell'Isola con l'eolico e le decine di indagini al seguito), gravano su un territorio immenso.





L'IRRADIAZIONE SOLARE IN ITALIA

Fonte: Gse

Un territorio che gli agricoltori hanno già venduto, per essere chiari: sono centinaia i contratti di affitto con diritto di acquisto, consultati da Repubblica, che raccontano di prezzi da capogiro offerti da rappresentanti e procuratori di queste società che sul tavolo mettono tanti soldi: si va dai 1.500 ai 3 mila euro di affitto ad ettaro all'anno, con acquisto in caso di via libera da parte della Regione all'installazione dei pannelli solari che può arrivare anche a 30mila all'ettaro. Nemmeno in pianura Padana i terreni valgono tanto. E gli agricoltori dell'Isola, spesso eredi di terreni che non vogliono più coltivare, firmano, firmano tutto davanti a quei pacchi di soldi. Chi paga quelle cifre, d'altronde, ha una certezza che non avrebbe oggi in altre Regioni: non solo l'esposizione solare, nell'Isola tra le maggiori del mondo, ma anche che in questo momento Palazzo d'Orleans ha le armi spuntate e deve approvare questi progetti se no rischia milionarie richieste di risarcimento per danni. Il motivo? Manco a dirlo, la Sicilia non ha ancora un piano energetico definitivo che metta un tetto, ad esempio, all'utilizzo di terreni agricoli per questo tipo di impianti energetici. Ma c'è di più: il piano del governo Musumeci, che a breve dovrebbe essere approvato dalla commissione Via-Vas ed essere pubblicato in Gazzetta ufficiale, prevede un limite di un terzo delle aree agricole da destinare al fotovoltaico, ma su base regionale: in soldoni nei singoli Comuni anche tutti i terreni possono al momento diventare buoni per il fotovoltaico in attesa di arrivare

al limite regionale. Il problema quindi non è il fotovoltaico in sé, ma il caos in Sicilia su questa materia.

## Dall'eolico al biometano: una torta da 15 miliardi per big e avventurieri

di Claudio Reale  
22 Dicembre 2020



Non a caso in commissione regionale Via-Vas, presieduta dal professore Aurelio Angelini, sono stati presentati ben 209 progetti, tra il 2019 e il 2021: l'85 per cento nell'ultimo anno e mezzo. Una corsa che non si spiega se non con la deregulation che garantisce al momento l'Isola. Progetti che interessano un'area di 14.592 ettari (pari a 23mila campi da calcio). I nuovi impianti svilupperebbero una potenza di 7.184 megawatt. Solo per fare un raffronto: stando a dati Terna, nel 2019 tutti i pannelli fotovoltaici impiantati in Sicilia avevano una potenza complessiva cinque volte inferiore, 1.432 megawatt.

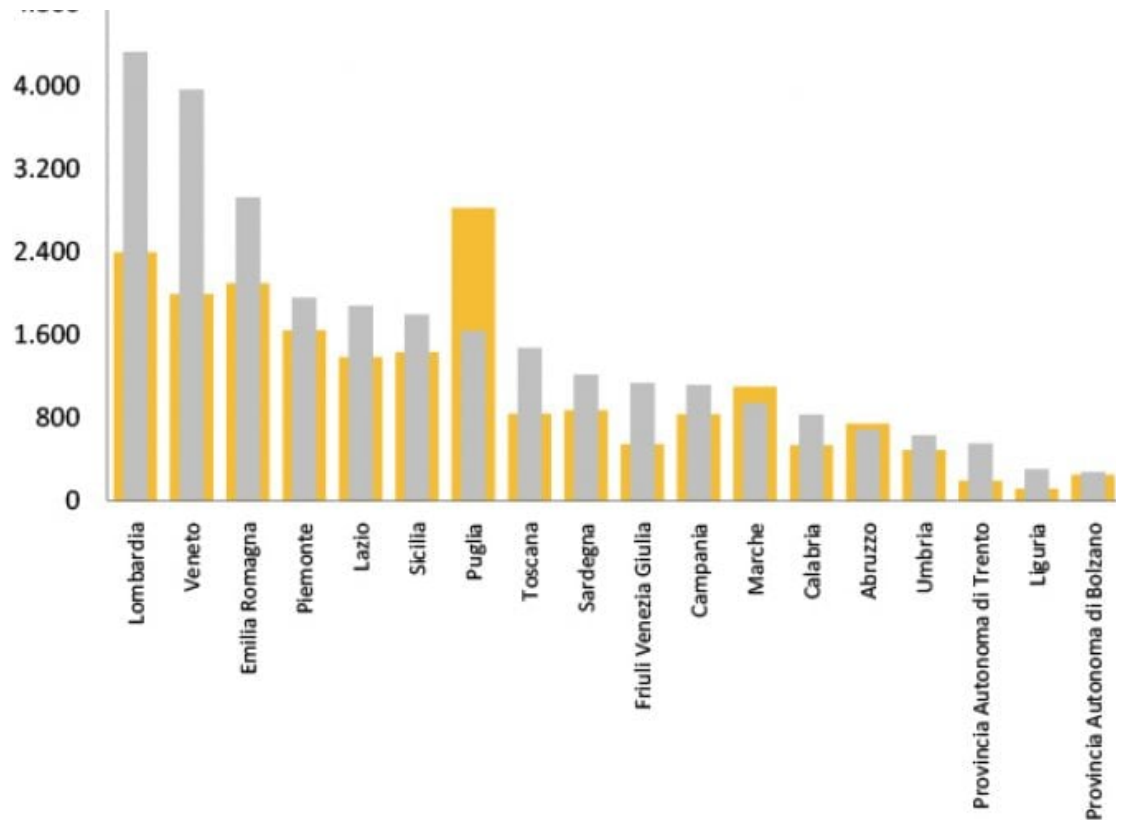
PUBBLICITÀ

### Distribuzione regionale della numerosità e della potenza a fine 20

MW

■ Potenza Installata (MW) ■ Numero Impianti

4.800



Fonte: Gse

La domanda pendente per uno degli impianti più grandiriguarda la Big Fish srl del gruppo Falck, che ha presentato un progetto per una struttura da 256 megawatt con pannelli solari che occuperebbero un'area di 560 ettari tra Catania, Lentini e Motta Sant'Anastasia. Nella domanda ha già presentato i preliminari di affitto dei terreni: come per il contratto con il proprietario S.T per 36 ettari di terreni in contrada passo Martino al canone annuo di 84mila euro. Questi terreni in venti anni frutterebbero un guadagno di 1,6 milioni di euro. Impossibile arrivare a questa cifra con i prodotti agricoli. Una delle aree più interessate ai grandi impianti è quella di Vizzini: qui insistono cinque domande per pannelli che occuperebbero mille ettari di terreni agricoli. Se approvati stravolgerebbero il paesaggio. L'ultimo progetto presentato è quello della Sun Project srl per un impianto che da solo occuperebbe 450 ettari di terreni. La società nasce nel 2019 ed è di proprietà a sua volta della Innovazione energia srl, partecipata da Maria Papa e Bevacqua Maria Carmela, entrambe di Messina.

## Energia, le mani dei privati sull'Isola: sole, vento, poche regole e molti affari

di Claudio Reale  
08 Giugno 2021



La Innovazione energia srl ha un solo dipendente, nel 2017 ha fatturato appena 50mila euro, nel 2019 invece sale a oltre 500mila euro. Lo stesso anno ha veduto la società controllata Sun project srl, titolare del progetto dell'impianto di Vizzini, ad un grande gruppo di energie rinnovabili danese, European Energy, che vuole investire qui 150 milioni di euro. Il progetto non è stato ancora approvato, ma ha già fruttato non poco. Approvato invece il progetto della Lindo srl tra Canicattini, Noto e Siracusa per un impianto da cento ettari che ha già fatto scattare le proteste della sindaca di Canicattini, Marilena Miceli, e dell'assessore aretuseo Fabio Granata: "Musumeci faccia qualcosa, fermi questo scempio nelle nostre terre", dicono in coro.

Distribuzione regionale del numero degli impianti a fine 2019



Fonte: Gse

Altri grandi progetti sono stati presentati nei Comuni di Belpasso, Centuripe e Castel di Iudica, e sono tutti riconducibili al colosso tedesco Ib Vogt: da soli questi impianti produrrebbero una quantità di energia pari a quella che producono attualmente tutti gli impianti fotovoltaici presenti in Sicilia. A comprare o affittare i terreni per conto della Ib Vogt sono stati i procuratori Giovanni Scalia (nato a Firenze, domiciliato in Germania) e il palermitano

Francesco Sposito. Il primo compare in una miriade di progetti, anche a Vizzini e in altre società, come la Asterion Pv Italy 008, anche qui mettendo sul piatto cifre importanti sul tavolo degli agricoltori. "Quando ci hanno contattato, abbiamo faticato a credere a quella proposta", dice Salvatore, 40 anni, che insieme al padre è proprietario di alcuni ettari in territorio di Centuripe. "Ci hanno offerto un affitto iniziale per due anni a 300 euro all'ettaro e un successivo acquisto a 25mila euro all'ettaro, nel momento in cui otterranno tutte le autorizzazioni necessarie. Sono numeri mai visti da queste parti". Da tre generazioni la sua famiglia gestisce quelle terre. "Io non ero d'accordo a cederle - continua - è una questione di etica. Qua stanno vendendo tutti, resterà solo il deserto. Ma mio padre tutti quei soldi non li vedrebbe neanche in una vita intera da quei terreni".

Distribuzione regionale della produzione nel 2019



Fonte: Gse

Nel territorio a contendere il primato delle richieste è un'altra multinazionale tedesca: la Steag Solar, che attraverso le società S&P progetta sei parchi fotovoltaici. Anche se il sindaco del Comune di Centuripe, Salvatore La Spina (tornato da Firenze per difendere il suo territorio dalla realizzazione di una mega discarica e poi

è diventato primo cittadino) si è messo di traverso. "Stiamo ricevendo tantissime istanze da aziende con sede in posti sperduti dell'Europa - spiega l'assessore Giuseppe Biondi - Noi siamo contro non per principio, ma perché parliamo della trasformazione di 600 ettari, di intere colline. Dal nostro paese, che è noto come il balcone della Sicilia, si vedrebbe una distesa azzurra o grigia di pannelli". Al posto dei pannelli il Comune di Centuripe vorrebbe creare percorsi di trekking e turismo sostenibile. Stessa ambizione di una rete di associazioni protagonista dell'Eco Museo del fiume Simeto, che si spinge fino a queste vallate tra Paternò e Centuripe. "Da qui passa l'antica via del grano e il futuro che sogniamo non è certo vedere queste colline coperte da pannelli fotovoltaici che velocizzerebbero la desertificazione - dice Emanuele Feltri, agricoltore che fa parte di questa rete - la ricchezza di questo territorio sta nell'agricoltura e nel turismo sostenibile. Le multinazionali vadano a mettere i loro pannelli nelle zone industriali e sui tetti delle città".

Distribuzione regionale della potenza installata a fine 2019



Fonte: Gse



Eppure proprio in queste vallate la Ibvi 7 - una delle controllate della tedesca Ib Vogt - prevede di installare 711mila pannelli, che si aggiungono ai 908mila del progetto Castel Di Iudica e agli 811mila del progetto Belpasso. E come lei anche altre società in tutta la Sicilia, come la San Carlo Energy nel Trapanese, che ha come amministratore Antonello Barbieri, sotto processo a Palermo insieme al faccendiere della Lega Francesco Paolo Arata, ma anche colossi come Enel, Erg e società spagnole e del Nord Europa. Tutti vogliono investire in Sicilia, nella terra senza regole chiare in materia, a differenza di altre regioni, come il Veneto, che hanno messo una stretta fortissima al fotovoltaico in terreni agricoli. Il governatore Musumeci l'aveva promessa questa stretta. Ad oggi solo a parole.